

AGGIORNAMENTO 2022-2024 del

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA

PER LA FASE DI TRANSIZIONE AL P.I.A.O. (PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITA' E DELL'ORGANIZZAZIONE)



REGIONE EMILIA-ROMAGNA - GIUNTA REGIONALE, AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA, AGENZIA PER LO SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI, AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

PARTE I - QUADRO GENERALE.....	5
1. Finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022-2024.....	5
1.1. La fase di transizione al “Piano integrato di attività e organizzazione”.....	5
1.2 La politica di prevenzione della corruzione: quadro normativo e strategia.....	6
1.3 Le specificità dell’ordinamento giuridico regionale.....	9
2. Analisi del contesto esterno ed interno.....	12
2.1 Analisi del contesto.....	12
2.2 Analisi del contesto esterno.....	12
2.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale.....	12
2.2.2 Profilo criminologico del territorio.....	14
2.2.3 Valutazione di impatto del contesto esterno.....	18
2.3 Analisi del contesto interno.....	19
2.3.1 Funzioni e competenze.....	19
2.3.2 L’organizzazione dell’Ente Regione.....	21
2.3.3 Personale dipendente e classificazione.....	23
2.3.4 Valutazione di impatto del contesto interno.....	25
3. Struttura di riferimento.....	25
3.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione.....	25
3.2 La Giunta regionale.....	26
3.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	27
3.3.1 La nomina.....	27
3.3.2 Compiti.....	27
3.4 I Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico.....	29
3.4.1 Individuazione.....	29
3.4.2 Compiti.....	29
3.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico.....	30
3.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale.....	31
3.7 I dirigenti responsabili di struttura.....	32
3.7.1 Individuazione.....	32
3.7.2 Compiti.....	32
3.8 I dipendenti e i collaboratori.....	32
3.8.1 I dipendenti.....	32
3.8.2 Obblighi dei dipendenti.....	33
3.8.3 I collaboratori.....	33
3.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).....	33
3.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD).....	34
3.11 Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA).....	35

3.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO).....	35
4. Le Responsabilità.....	36
4.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT.....	36
4.2 La responsabilità dei dirigenti.....	36
4.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.....	37
PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE.....	38
5. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	38
5.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale.....	38
5.2 Collegamento tra atti di programmazione nella fase di transizione.....	39
6. Il sistema di gestione del rischio corruzione.....	40
6.1 La metodologia di gestione del rischio corruzione.....	40
6.2. La mappatura dei processi.....	40
6.3 Mappatura dei processi sensibili.....	41
6.4 Valutazione e trattamento del rischio.....	41
6.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti.....	42
PARTE III - MISURE GENERALI E SPECIFICHE.....	43
7. Misure generali per il trattamento del rischio.....	43
7.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati.....	43
7.2 Codice di comportamento di amministrazione.....	44
7.3 Rotazione ordinaria e straordinaria del personale.....	45
7.4 Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013).....	46
7.5 Disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti regionali.....	46
7.6 Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013).....	46
7.7 Incompatibilità successiva (<i>Pantouflage</i>) (art. 53, comma 16 <i>ter</i> , del D.lgs. n. 165/2001). 47	47
7.8 Applicazione dell'art. 35 <i>bis</i> del D.lgs. n. 165/2001 nella formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimenti di incarichi.....	47
7.9 Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela del segnalante (c.d. whistleblower).....	48
7.10 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	49
7.11 Patti di integrità negli affidamenti.....	49
7.12 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica.....	49
7.13 Monitoraggio dei tempi procedimentali.....	50
7.14 Monitoraggio dei rapporti di parentela.....	50
7.15 Potenziamento del sistema di controlli interni, con introduzione di un controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti dirigenziali.....	51

7.16 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.....	52
7.17 Rafforzamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza.....	53
7.18 Certificazione UNI ISO 37001 dei processi della Centrale Acquisti.....	54
8. Progettazione di misure generali e organizzative per il trattamento del rischio.....	55
9. Progettazione delle misure specifiche.....	62
9.1 Progettazione di misure specifiche per l'anno 2022.....	63
10. Monitoraggio e riesame del PTPCT.....	66
10.1 Il principio del miglioramento continuo.....	66
10.2 Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.....	67
PARTE IV-SEZIONE TRASPARENZA.....	68
11. Premesse.....	68
12. Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza programmate nel 2021...70	70
13 La programmazione dell'attuazione della trasparenza.....	71
13.1 Programmazione degli obiettivi e delle azioni in materia di trasparenza.....	71
13.1.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).....	72
13.1.2 Potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, accesso civico e riflessi privacy.....	74
13.1.3 Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza": aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione.....	74
13.1.4 Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza.....	74
13.1.5 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza.....	75
13.1.6 Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	76
13.2 Definizione del modello di governance per l'attuazione della trasparenza.....	77
13.2.1 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione.....	79
13.2.2 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: decorrenza e rimozione delle pubblicazioni.....	80
14. Misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.....	81
15. Misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza.....	81
16. Dati ulteriori.....	82
PARTE V – DISPOSIZIONI FINALI.....	83
17. Processo di adozione del Piano.....	83
17.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano.....	83
17.2 Comunicazioni obbligatorie.....	85

ALLEGATI

Allegato A) – Disciplina della rotazione del personale. Rotazione ordinaria e straordinaria.

Allegato B) – Metodologia di gestione del rischio corruzione.

Allegato C) – Ricognizione degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo regionale e partecipato. Sistema di vigilanza.

Allegato D) - Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).

PARTE I - QUADRO GENERALE

1. Finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022-2024

1.1. La fase di transizione al “Piano integrato di attività e organizzazione”

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con il presente atto di programmazione intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso lo sviluppo di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

In via preliminare occorre tuttavia precisare che, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*”, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, il presente Piano dovrà essere assorbito e sostituito a breve, come altri strumenti di programmazione, dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). L'art. 6 del sopra richiamato decreto legge prevede, infatti, che le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 del medesimo articolo (tra cui rientrano anche le Regioni a statuto ordinario) pubblicano il PIAO e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno.

I commi 5 e 6 del citato art.6, prevedevano inoltre che fossero adottati, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, sia uno o più decreti del Presidente della Repubblica per individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO, che il decreto del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di adozione di “*un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni ...*”. Con l'art. 1, comma 12, del D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, “*Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi*” il termine per l'adozione dei decreti attuativi è stato spostato al 31 marzo 2022, ed è stata attribuita al Ministro della Pubblica amministrazione l'adozione del decreto di approvazione del Piano tipo.

Inoltre il D.L. n. 228/2021 ha introdotto il comma 6-bis all'art. 6 del D.L. 80 del 2021, come convertito in legge, che stabilisce che in sede di prima applicazione il PIAO è adottato entro il 30 aprile 2022 e che fino a tale termine non si applicano le sanzioni previste dalle seguenti disposizioni:

- a) articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- b) articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- c) articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In considerazione della protrarsi dei tempi di adozione dei decreti attuativi, la Giunta della Regione Emilia-Romagna valuta opportuno aggiornare il PTPCT entro la data del 31 gennaio 2022, essendo ancora in vigore quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n. 190, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, secondo cui “l'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile*

della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorita' nazionale anticorruzione".

Tuttavia non è possibile ignorare, nel contempo, l'obbligo di adozione del PIAO entro i primi mesi del 2022, appena adottati i decreti attuativi.

Pertanto il presente aggiornamento del PTPCT è redatto nell'ottica di anticipare, quanto più possibile, i contenuti della sotto-sezione riferita a "Rischi corruttivi e trasparenza" che dovranno trovare collocazione nel PIAO, secondo quanto si evince dallo schema di decreto, del Ministro della Pubblica amministrazione, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio di Segreteria della Conferenza Unificata, per l'acquisizione dell'intesa della Conferenza Unificata medesima (ULM-FP 0001748 P- del 26.11.2021).

Per facilitare la lettura del presente documento, che risente della attuale fase di incertezza normativa e di evoluzione degli strumenti di programmazione, sono state evidenziati in colore azzurro i paragrafi che corrispondono alle articolazioni della sotto-sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" secondo lo schema di decreto precitato; tali paragrafi si ipotizza che possano confluire pertanto nel PIAO.

Inoltre l'aggiornamento del PTPCT permette di programmare per tempo le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022-2024, in attesa del loro assorbimento nel PIAO, senza rischiare di perdere continuità nella attuazione del sistema di gestione del rischio corruzione.

Si avverte, ancora, che in ragione dell'evoluzione normativa in corso, alcune parti che gli scorsi anni erano contenute nel corpo del PTPCT, ma che si prevede non possano rientrare nel PIAO, sono state stralciate e costituiscono ora gli allegati A), B) e C) al presente provvedimento.

Si tratta, rispettivamente, della disciplina della rotazione ordinaria e straordinaria del personale, della metodologia di gestione del rischio corruzione, della ricognizione degli enti pubblici vigilati, degli enti di diritto privato in controllo regionale e degli enti partecipati, con descrizione del sistema di vigilanza sugli stessi per quanto attiene l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La disciplina di tali materie dovranno trovare collocazione, dopo l'adozione del PIAO, in altri atti generali.

1.2 La politica di prevenzione della corruzione: quadro normativo e strategia

La L. 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* costituisce l'intervento legislativo finalizzato a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).

L'articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *"L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e*

poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che "L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione".

La precitata legge, all'art. 1, comma 9, individua quale misura fondamentale di prevenzione, per ogni pubblica amministrazione e per ogni altro soggetto obbligato, l'adozione di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione, che deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Diversi sono stati i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012; ai presenti fini sono rilevanti:

- a) il **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

Inoltre, per completare il quadro normativo, occorre richiamare anche il **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”**, adottato a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che dispone l'emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)** adottato da ANAC (da ultimo il PNA 2019, adottato con delibera n. 1064 del 2019) individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato.

Pertanto, si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, anche di quanto prescritto nel PNA, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, con aggiornamento annuale fino a quello relativo al triennio 2021-2023 adottato con delibera n. 111 del 28 gennaio 2021.

La politica di prevenzione della corruzione della Giunta regionale, che si riverbera anche nel presente Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) segue i principi guida, di carattere strategico, metodologico e finalistico, sotto indicati, in coerenza con quanto indicato nel PNA 2019:

Principi strategici:

a) *coinvolgimento dell'organo di indirizzo*: la Giunta regionale ha assunto un ruolo proattivo nella elaborazione degli obiettivi strategici per la redazione del presente Piano;

b) *cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio*: i dirigenti delle strutture e molti loro collaboratori sono stati coinvolti nel processo di gestione del rischio corruzione, con particolare riferimento alle fasi di valutazione e di trattamento dei rischi, così come sono stati coinvolti nei percorsi ed eventi di formazione e informazione nelle materie della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché nella consultazione prima della adozione del presente PTPCT;

c) *collaborazione tra amministrazioni*: per approfondimenti tematici e per realizzare economie di scala nei processi di attuazione della normativa di prevenzione della

corruzione e della trasparenza è stata attivata una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza degli enti del territorio emiliano-romagnolo (attraverso la Rete per l'Integrità e la Trasparenza, istituita in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016).

Principi metodologici:

a) *prevalenza della sostanza sulla forma*: la gestione del processo del rischio corruzione è avvenuta tenendo conto, nel dettaglio, delle caratteristiche del contesto esterno e di quello interno;

b) *gradualità*: le diverse fasi del processo di gestione del rischio, in considerazione anche del rilevante numero delle strutture e dei processi amministrativi interessati dal presente Piano, sono state affrontate e sviluppate secondo una logica di progressivo approfondimento e affinamento, nei vari cicli di gestione del rischio corruzione finora succedutisi (2014-2016; 2017-2020), così come avverrà in occasione dell'attuale ciclo di gestione del rischio, avviato nel 2020 con l'aggiornamento della mappatura dei processi, proseguito nel 2021 con la valutazione dei rischi in base alla nuova metodologia qualitativa e che si concluderà nel 2022, con il completamento del trattamento dei rischi in tutti i processi;

c) *selettività*: il trattamento del rischio avviene a partire dai processi risultati a rischio più elevato, così come sono introdotte nuove misure di contrasto del rischio, soltanto dopo avere considerato quelle già esistenti e solo se nuove misure sono ritenute effettivamente necessarie;

d) *integrazione*: è assicurata una piena integrazione tra il processo di gestione del rischio corruzione e il ciclo di gestione della performance (come si può evincere dalla lettura del paragrafo 6.2);

e) *miglioramento e apprendimento continuo*: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie ai processi di apprendimento generati dal sistema di monitoraggio predisposto per verificare l'attuazione delle misure e del sistema di prevenzione nel suo complesso;

Principi finalistici:

a) *effettività*: il processo di gestione del rischio, privilegiando l'adozione di misure di sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità, è orientato a ridurre effettivamente l'esposizione delle strutture ai rischi di corruzione, coniugandosi con criteri di efficacia ed efficienza dell'operato delle strutture coinvolte nell'attuazione del presente Piano;

b) *orizzonte del valore pubblico*: il processo di gestione del rischio, improntato allo sviluppo della cultura dell'integrità di coloro che sono addetti alla cura di interessi pubblici e alla riduzione di fenomeni corruttivi, che erode valore pubblico, genera un miglioramento del livello di benessere e del diritto a una buona amministrazione per i cittadini e i residenti nel territorio emiliano-romagnolo.

1.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale

Le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano "in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive

modificazioni”, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia, i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

- a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (Consiglio e Giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;
- b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante “*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*”, sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli enti, di cui all'art. 1, comma 3 *bis*, lett. b) della medesima l.r. n. 43 del 2001, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli “enti regionali”, di cui all'art. 1, comma 3 *bis*, lett. c) della medesima l.r. n. 43 del 2001, per definire le modalità della collaborazione per l'adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

La Regione Emilia-Romagna ha quindi nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell'Assemblea legislativa.

Inoltre il presente Piano riguarda, ai sensi dell'art. 52 della l.r. n. 43/2001, oltre che tutte le strutture della Giunta regionale, anche le strutture delle "Agenzie" elencate all'art. 1, comma 3 *bis*, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43; questi soggetti, pur essendo dotati di una loro personalità giuridica, operano, in base alla legge regionale, con il personale regionale, a tempo indeterminato, loro assegnato.

Tali Agenzie sono:

- l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (*Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)*);
- l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile*), come modificata dall'art. 19 della l.r. 30 luglio 2015, n. 13;
- l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (*Sviluppo regionale della società dell'informazione*).

Nel perimetro del Piano era ricompreso anche l'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Con l.r. 26 novembre 2020, n.7, "*Riordino istituzionale e dell'esercizio delle funzioni regionali nel settore del patrimonio culturale. Abrogazione delle leggi regionali 10 aprile 1995, n. 29 e 1° dicembre 1998, n. 40 e modifica di leggi regionali*", con decorrenza 1.1.2021, i compiti e le funzioni di IBACN sono stati riassunti dalla Regione.

La Giunta regionale ha nominato un Commissario per la ricognizione e la chiusura dei rapporti attivi e passivi in cui non sia subentrata la Regione. Per tutta la durata della gestione commissariale, che si prevede sia conclusa nel corso del 2022, le funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza continuano ad essere svolte dal RPCT della Giunta regionale.

Inoltre occorre evidenziare che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 42, comma 1 bis, del D.lgs. 14.3.2013, n. 33, inserito dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", **i Commissari delegati, di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225**, esercitano direttamente, per le competenze affidate, le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, oltre che quelle di responsabili per la trasparenza.

Si precisa che i Commissari delegati (di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, abrogata e sostituita dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, "*Codice della protezione civile*") operano avvalendosi delle strutture della Giunta regionale e di sue Agenzie.

Pertanto, si è ritenuto coerente inserire i relativi processi amministrativi nell'ambito del presente Piano, applicando agli stessi tutte le misure generali e obbligatorie previste per quelli propriamente regionali (a partire dall'applicazione della metodologia di gestione del

rischio corruzione), ferme restando le responsabilità proprie dei Commissari quali Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Altrettanto si è fatto per il **Commissario delegato alla ricostruzione -Sisma 2012**, che si avvale in particolare della “Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012”.

2. Analisi del contesto esterno ed interno

2.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo 2.2, “*Analisi del contesto esterno*”, costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell’ambito della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”, costituita ai sensi dell’art. 15 della L.r. n. 18 del 2016, per condividere, tra tutti i “Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza” degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni. In particolare le informazioni sullo scenario economico-sociale sono fornite dall’Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, mentre quelle relative al quadro criminologico dall’Area Sicurezza e legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

2.2 Analisi del contesto esterno

2.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, anche nel 2021, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Tuttavia a livello nazionale per il 2021 si prevede¹ una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Il contesto economico regionale, analogo a quello nazionale, dimostra una ancora maggiore capacità di ripresa, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l’Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un’incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subita lo scorso anno e **la tendenza all’aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021** (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un’ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

¹ Si tratta di previsioni, perché lo studio, a cura di Unioncamere, è stato predisposto prima della conclusione dell’anno di riferimento

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici **registreranno un vero "boom" nel 2021** (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai **massicci interventi pubblici**.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla **ripresa del commercio mondiale**, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), **le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa**. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, dove gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno 2021 dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della **compressione dei consumi** e dell'**aumento della diseguaglianza**.

Molto più pronta sarà la ripresa nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma **saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico**.

Infatti grazie ai **piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione** adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita.

Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente **il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.**

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, **la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.** Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

2.2.2 Profilo criminologico del territorio

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse e articolate.²

Infatti, occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia** formata da attori eterogenei, anche locali, **con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).**

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

2 Il presente paragrafo è stato redatto utilizzando uno studio curato dal settore Sicurezza urbana e legalità presso il Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia, va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto **reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata invece la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
Totale delitti denunciati	Variazione Tasso di	ab. Tasso su 100	Totale delitti denunciati	Variazione Tasso di	ab. Tasso su 100	Totale delitti denunciati	Variazione Tasso di	ab. Tasso su 100

Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno, in Italia di 4,8 e nel Nord-Est di 6,4.

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"*.

Questa analisi è confermata nella **"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019"** presentata alla Presidenza della Camera dei deputati il 27 novembre 2020 dal Ministro dell'Interno.

A livello nazionale, si legge nella Relazione, *"l'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto. La nuova dimensione economico-finanziaria delle associazioni criminali legata all'accentuata propensione all'inquinamento dei circuiti economici si*

qualifica e si declina anche come attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità...³... **La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti...**

"... la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale."⁴ ...**"Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti..."**

"... gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche".⁵

Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo la medesima Relazione riporta che **"Talune evidenze investigative hanno disvelato il ricorso a un'aggressione silente del territorio, predisposta a ricercare e stabilire modalità corruttive e conniventi con apparati amministrativi. Tale modello operativo è riuscito a consolidare un "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che ha costituito il perverso humus sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Il tutto semplificato dalla disponibilità di imprenditori compiacenti - in specie nel settore edile e dei trasporti - le cui imprese hanno atteso al ruolo di schermo per attività illegali, divenendo anche funzionali a rilevanti frodi fiscali, spesso realizzate attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti, rese possibili dall'indeclinabile know how di professionisti infedeli"** ... **"La criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista - attiva principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio, nel condizionamento di appalti pubblici, nelle estorsioni e nell'usura - è quella che caratterizza maggiormente la geografia criminale dell'Emilia Romagna"**, anche se **"La presenza dei clan campani è riscontrata da tempo da molteplici interventi repressivi nei confronti di esponenti della camorra presenti nel territorio regionale, come pure nei riguardi di formazioni dei c.d.**

3

4

5 Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019, pagg. 4 e ss.

“casalesi”, nel tempo riusciti a infiltrarsi nel mercato immobiliare e nella gestione d’impresa, rivelandosi una costante minaccia per il comparto degli appalti pubblici.”⁶

La Regione Emilia-Romagna, per rafforzare la cultura della legalità nel territorio, ha già posto in essere molteplici misure, previste dalla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili" (c.d. Testo Unico della Legalità).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici, come ad esempio:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
 - la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
 - la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell’Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
 - il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
 - la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
 - la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art.26);
- la creazione dell’Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche (art. 34, della L.R. n. 18/2016).

2.2.3 Valutazione di impatto del contesto esterno

L’analisi del contesto economico-sociale e del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo fanno emergere i seguenti elementi caratterizzanti.

Innanzitutto, il quadro economico è fortemente condizionato dalle ricadute della pandemia Covid-19, e gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti anche nell’ anno 2022, con un aggravamento delle diseguaglianze sociali, derivanti dall’asimmetria degli effetti dei blocchi dell’attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Si registra un aumento dell’attività produttiva, grazie ai massicci interventi pubblici, che traineranno la ripresa, soprattutto nell’ambito delle costruzioni, grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale.

Il profilo criminologico del territorio è caratterizzato da una sempre più estesa progressione delle attività mafiose nell’economia legale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un’area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). La realtà criminale del territorio è sicuramente più articolata di quella propriamente mafiosa e all’interno di questa avvengono scambi e

⁶ Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019, pagg.197-198

accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale partecipano anche singoli soggetti, che commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Un contesto esterno di tal genere obbliga questa Amministrazione a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, soprattutto per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno a favore delle imprese, in ragione anche del PNRR, siano intercettate e costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Inoltre occorre anche attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Questo comporta che nel prossimo triennio dovranno essere oggetto di particolare attenzione, ai fini della prevenzione della corruzione e del riciclaggio, oltre al **settore dei contratti pubblici, quello di erogazione dei finanziamenti, in particolare con le risorse del PNRR.**

Vista inoltre la progressiva penetrazione di forme di criminalità organizzata nel tessuto socio-economico regionale, occorre promuovere tutte le azioni già contemplate dalla l.r. n. 18/2016, **rafforzando ulteriormente** l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché **le sinergie all'interno degli enti aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza.**

2.3 Analisi del contesto interno

2.3.1 Funzioni e competenze

La complessità dell'Ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con l. cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuire una competenza legislativa residuale *"in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Tra le competenze legislative residuali spettanti alle Regioni possiamo ricordare, per rendere palese la dimensione di responsabilità funzionale, materie quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e la formazione professionale.

La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di *'Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni'*, ha poi ridisegnato, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali

enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. La Città Metropolitana di Bologna, a partire dal 1° gennaio 2015, è subentrata alla Provincia.

Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la l.r. 30 luglio 2015, n. 13, *‘Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni’* nei modi più avanti riportati.

La legge regionale sopra richiamata è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l’individuazione del “**nuovo modello territoriale**”, attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell’area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

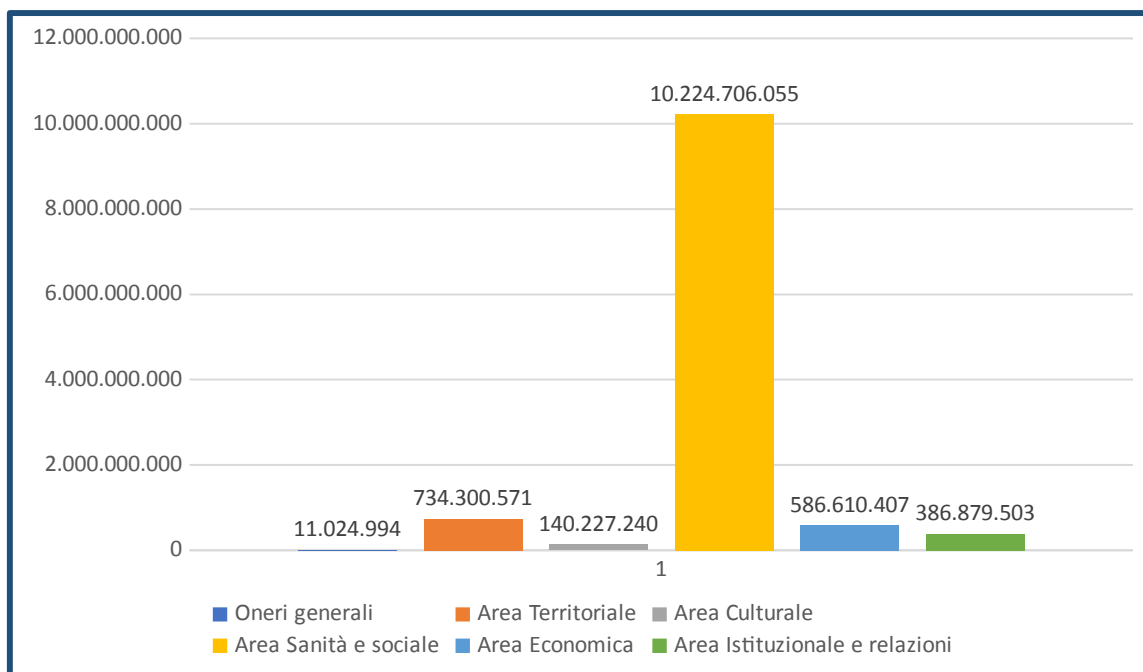
La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.⁷

La competenza che tuttavia assorbe gran parte della spesa regionale è quella in materia di tutela della salute e solidarietà sociale, come testimoniano gli stanziamenti iniziali degli ultimi bilanci di previsione regionale.

Nel bilancio di consuntivo 2020, con riferimento alla spesa impegnata, l’Area DEFR “Sanità e sociale” ammonta ad Euro 10.224.706.055, su un totale di spesa impegnata di Euro 12.083.748.770 (vd. Figura 1)

Figura 1. Bilancio consuntivo 2020- Ripartizione della spesa impegnata per aree DEFR

7 1. Ambiente 2. Agricoltura, caccia e pesca 3. Formazione professionale e politiche per il lavoro 4. Trasporti e viabilità 5. Attività produttive e turismo 6. Sanità e politiche sociali



Inoltre occorre considerare che a seguito del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 è stata approvata la valutazione del **Piano per la ripresa e resilienza (PNRR)** dell'Italia, un vasto programma di investimenti e riforme, con oltre 200 miliardi di euro da investire nel **quinquennio 2021-2026**. Come gli altri Stati membri, anche l'Italia ha delineato il Piano sviluppando i 3 assi strategici condivisi a livello europeo, attraverso i quali contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici adottati dall'Unione: **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale**. Attorno a queste 3 assi strategici si articolano le 6 Missioni del Piano, articolate in 16 Componenti. Con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze del 6 agosto 2021 le risorse finanziarie previste per l'attuazione del PNRR sono state assegnate alle singole amministrazioni titolari degli interventi. **Alla attuazione del PNRR sono chiamati a concorrere anche Regioni ed enti locali, responsabili di una quota significativa di investimenti previsti dal Piano**, con riferimento alle diverse missioni, dalla digitalizzazione, alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione, alla salute.

2.3.2 L'organizzazione dell'Ente Regione

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo IV dello Statuto regionale, sono:

- **Il Presidente**, eletto a suffragio universale, è il vertice del governo regionale; al Presidente riferisce la Giunta regionale;
- **L'Assemblea legislativa**, composta dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale;
- **L'Ufficio di Presidenza**, costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali;

- **La Giunta regionale**, l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna, come si evince dalla l.r. 26.11.2001, n. 43, recante il "*Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna*" è articolata in direzioni generali e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.

Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta poi determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza e dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.

Gli indirizzi fondamentali di carattere organizzativo sono contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.

Le strutture della Giunta regionale si possono distinguere in **strutture speciali** (come sono denominati, nell'ordinamento regionale, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici) e le strutture ordinarie, che costituiscono **la tecnostruttura**, composta da diverse articolazioni organizzative e funzionali finalizzate all'efficace ed efficiente implementazione delle politiche regionali.

Le strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori, la figura del Portavoce del Presidente della Giunta regionale.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e presidia le attività di comunicazione istituzionale.

La tecnostruttura della Giunta, dal 31.12.2021, è articolata in sei Direzioni generali, di cui due con compiti trasversali (Direzioni generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni e Direzione generale Politiche Finanziarie) e quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura e salute della persona, all'economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, alla cura dell'ambiente e del territorio, all'agricoltura.

La l.r. 24 marzo 2004, n. 6, recante "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università*", prevede, all'art. 42, che per il perseguimento delle finalità istituzionali e

delle politiche dell'ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione possa istituire agenzie e aziende; le agenzie, che ai sensi del successivo art. 43 possono essere “operative” o “di supporto tecnico-regolativo”, possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale, oppure no, nel qual caso, pur godendo di una particolare autonomia organizzativa ed operativa, restano articolazioni interne dell'Ente Regione.

Attualmente le Agenzie con personalità giuridica, che operano esclusivamente con personale assegnato dalla Regione e che sono ricomprese nel perimetro di applicazione del presente Piano, sono l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile e l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER), come già anticipato.

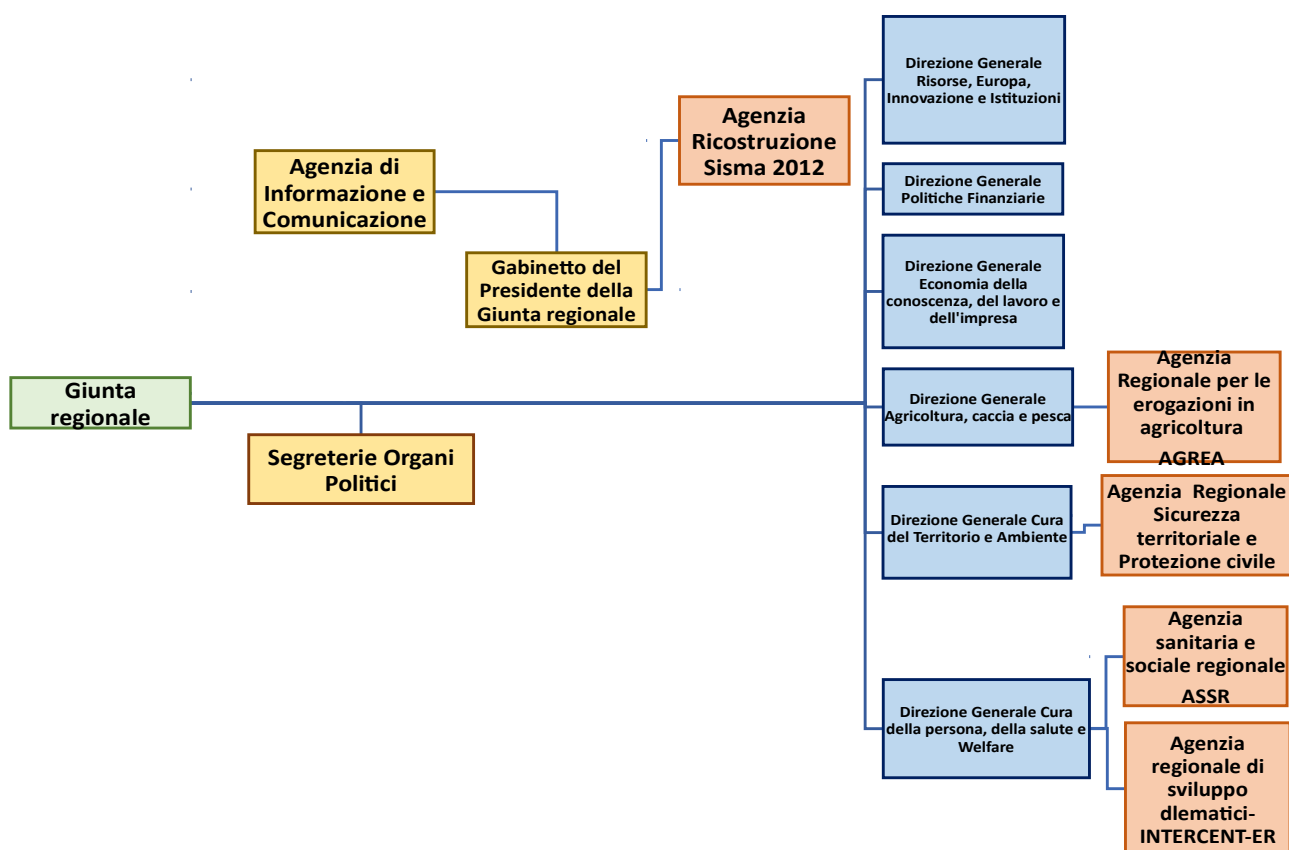
Invece le Agenzie prive di personalità giuridica sono l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR), l'Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012 e l'Agenzia di Informazione e Comunicazione (quest'ultima è “struttura speciale”, in quanto componente strutturale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale).

Le relazioni con le Direzioni generali di riferimento e coordinamento, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1914/2005 e ss. mm., di ciascuna Agenzia, sono definite nella delibera di Giunta regionale n. 270/2016, e risultano le seguenti:

- il Gabinetto del Presidente della Giunta è la struttura di riferimento per l'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012;
- la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è la Direzione di riferimento per AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura;
- la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare è la Direzione di riferimento per Agenzia sanitaria e sociale regionale (ASSR) e per l'Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici;
- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente è la Direzione di riferimento per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Nella Figura 2 è rappresentato l'organigramma al 31.12.2021, a livello di macrostrutture (strutture apicali e agenzie), della Giunta regionale: le strutture speciali sono colorate in giallo, le direzioni generali in azzurro (tecnostruttura) e le agenzie (che non siano struttura speciale) in rosa. Nell'organigramma non viene indicato l'IBACN, in quanto tutte le sue funzioni sono state riassunte dalla Regione ed è in corso di soppressione.

Fig. 2 - Organigramma della Giunta regionale



All'interno dell'insieme di macrostrutture sopra richiamate sono collocate strutture dirigenziali sub-apicali, denominate "Servizi", in numero (tra strutture speciali e ordinarie) di 88 (al 31.12.2021); vi sono inoltre altre posizioni dirigenziali, senza responsabilità di struttura, in numero di 77 (al 31.12.2021).

Inoltre, le posizioni di responsabilità non dirigenziale (titolari di Posizione Organizzativa) sono complessivamente 556, alla medesima data, di cui 42 con deleghe dirigenziali.

2.3.3 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **31.12.2021**, il personale alle dipendenze della Regione-organico della Giunta regionale e della Agenzie qui considerate era pari a **3.591 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

a) Comparto

Categoria	Ruolo (tempo indeterminato)	Tempo Determinato	Tempo Determinato (strutture speciali)	Comando	Formazione-lavoro	
A	4					
B	208		4			
C	1.000	69	29	1		
D	2.019	79	21	7	23	
TOTALE	3.231	139	54	8	23	3.455

b) Dirigenza

Qualifica	Capo Gabinetto - Direttori Gen.	Direttore Agenzia (nota a)	Ruolo (Tempo indeterminato)	Tempo Determinato (ex artt. 18 e art.19 LR 43/01) (nota b)	Tempo Determinato (strutture speciali)	Comando
DIRIGENTI	6	6	78	15	11	20
TOTALE DIRIGENTI 136						

nota a: nel novero dei 6 direttori, 1 è in comando da altro ente e 5 hanno un contratto a termine secondo le leggi speciali istitutive degli enti;

nota b: in base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali. Ai sensi dell'art. 19 della medesima legge regionale, tali incarichi possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente, previa collocazione in aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale che presuppone la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato.

2.3.4 Valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno fa emergere alcuni elementi che condizionano il sistema di prevenzione della corruzione regionale.

Innanzitutto, occorre sottolineare la numerosità delle unità organizzative che compongono la tecnostruttura, in ragione della complessità delle funzioni e competenze, con ricadute sui tempi di programmazione, attuazione e monitoraggio del sistema di gestione del rischio corruzione (i cicli di gestione del rischio, dall'aggiornamento della mappatura al trattamento dei rischi corruzione in tutti i processi, durano all'incirca un triennio).

Sotto il profilo delle competenze, si rileva che l'area che assorbe l'85% della spesa regionale è quella socio-sanitaria. Come sottolineato dal GRECO (Groupe d'États contre la Corruption), nella sua 21a relazione generale di attività del 2020, si dovrebbero gestire rigorosamente i rischi di corruzione derivanti dalla necessità di adottare misure straordinarie per combattere la pandemia di covid-19, compresa l'iniezione di importi considerevoli nell'economia per mitigarne le ripercussioni economiche e sociali.

In questo momento storico, i processi decisionali e di spesa sono maggiormente a rischio di distorsione, rispetto alle condizioni «di normalità», soprattutto, ma non solo, con riferimento al settore sanitario.

Pertanto, si rende necessario verificare con estrema attenzione l'adeguatezza o meno delle misure di prevenzione della corruzione già predisposte nei **processi di erogazione dei finanziamenti e di attribuzione di vantaggi economici**.

Il **sistema degli appalti in generale** deve essere oggetto inoltre di un intervento di approfondimento nel corso del 2022, non solo per quanto riguarda l'Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici per le sue funzioni di Centrale di committenza, ma anche in ordine alle **procedure di affidamento di lavori e opere pubbliche**, in massima parte concentrate nell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, e **riguardo a acquisti di beni e servizi nelle strutture della Giunta regionale**.

3. Struttura di riferimento

3.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie qui considerate, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3 del presente paragrafo.

Figura 3 - I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.



3.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale e regionale, nonché al PNA:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
- adotta il Codice di Comportamento della Regione, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa;

d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno;

e) riceve la relazione annuale del RPCT, che dà conto dell'attività svolta, ed eventuali segnalazioni dello stesso RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;

f) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A quest'ultimo riguardo, si precisa che lo stesso RPCT adotta gli atti applicativi caratterizzati da maggior tecnicismo e approva la modulistica.

3.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

3.3.1 La nomina

La Giunta regionale ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona del dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli, con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017; l'incarico è stato rinnovato più volte, da ultimo con la delibera n. 771 del 24 maggio 2021, fino al 31 maggio 2024.

Il RPCT come individuato svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna nonché alle Agenzie regionali di cui all'art.1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43/2001.

In ragione del ruolo complesso del RPCT, il legislatore ha previsto un insieme di garanzie a sua tutela, per evitare ritorsioni a seguito dell'esercizio delle sue funzioni, con possibilità di intervento di ANAC (art. 1, commi 7 e 82, della L. n. 190/2012 e dall'art. 15, comma 3, del D.lgs. n. 39/2013).

3.3.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati, tenendo conto anche di quanto riportato all'allegato 3, *"Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)"*, del PNA 2019:

a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, e sottoporla all'approvazione dell'organo di indirizzo (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);

- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere annualmente all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);
- avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità), ai sensi di quanto chiarito da ANAC con propria delibera n. 833 del 3 agosto 2016, richiamata nel sopra menzionato allegato 3 del PNA 2019.

c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);

- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare e controllare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT ha individuato le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati sopra. I nominativi dei componenti dello staff del RPCT sono indicati in apposita Tabella inserita nella sezione Anticorruzione della intranet regionale.

3.4 I Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico

3.4.1 Individuazione

In considerazione della numerosità e complessità delle strutture della Giunta regionale, il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico". L'individuazione dei "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" potrà essere sempre modificata dai responsabili delle macrostrutture, in corso d'anno, con lettera indirizzata al RPCT, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

I nominativi dei dirigenti *professional* o dei funzionari individuati per le funzioni di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" e, tra questi, il nominativo del coordinatore, sono individuati in apposita Tabella pubblicata nella sezione Anticorruzione della intranet regionale e aggiornata a cura dello staff del RPCT.

3.4.2 Compiti

I Referenti di cui al paragrafo 3.4.1 svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

A) Attività di prevenzione della corruzione:

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;

- d) il monitoraggio della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli, nelle aree di rispettiva competenza, previsti e disciplinati nell'ambito del sistema di vigilanza anticorruzione.

B) Attività inerenti alla Trasparenza e all'accesso civico

I principali **compiti** dei Referenti, per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso civico, si sostanziano:

- a) nell'assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, Allegato C) del presente Piano;
- b) nel garantire l'attuazione delle specifiche azioni previste nella sezione Trasparenza del Piano e nell'Allegato C), di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione Trasparenza del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell'assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando la "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso" (deliberazione di Giunta n. 898 del 21 giugno 2017), nonchè eventuali successive modifiche ed integrazioni della stessa, circolari ed indirizzi dettati in materia dal RPCT;
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

3.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico

Per ciò che concerne il *Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico* di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare il ruolo centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza, come descritto nel processo certificato ISO 9001:2015 "*Governance della trasparenza*".

I principali **compiti** del Comitato guida sono i seguenti:

- a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPC;
- b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:
 - definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
 - individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;

- individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
- verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
- analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell'ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e di gestione della sezione "Amministrazione trasparente".

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale
- contratti pubblici e patrimonio
- ICT
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

La composizione del Comitato Guida, coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, è pubblicata nella intranet regionale e nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

3.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale

Il "Comitato di direzione" della Giunta regionale, organo di coordinamento e integrazione della dirigenza apicale dell'Ente, è coinvolto nella predisposizione delle strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine di responsabilizzare direttamente il vertice amministrativo in materia di prevenzione della corruzione e per acquisire le opportune valutazioni sull'efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell'ente.

Il "Comitato di direzione" è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttori generali) della struttura della Giunta regionale ed è presieduto dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale (il più importante ufficio di diretta collaborazione politica della Giunta regionale, in quanto direttamente afferente alla Presidenza dell'Ente).

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con gli indirizzi del PNA 2019, che sottolinea la necessità di assicurare *"un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPCT"* (vd. Parte II, paragrafo 4 del PNA).

In coerenza con i compiti assegnati al "Comitato di direzione" dall'art. 35 della l.r. n. 43/2001 e relativi atti applicativi, questo organo sarà direttamente coinvolto, per acquisirne la collaborazione in termini di valutazioni, pareri, proposte e contributi conoscitivi, in particolare in occasione di:

- definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e dei relativi aggiornamenti;
- comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;
- proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.

3.7 I dirigenti responsabili di struttura

3.7.1 Individuazione

Nell'ordinamento regionale, ambito di Giunta, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- Direttori generali della Giunta regionale;
- Direttori delle Agenzie con personalità giuridica;
- Direttori delle Agenzie senza personalità giuridica della Giunta regionale;
- Responsabili di Servizio.

3.7.2 Compiti

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza (e quindi, per il Capo di Gabinetto, i direttori generali e i direttori, con riferimento ai soli processi amministrativi gestiti tramite lo staff di direzione), i dirigenti di cui al paragrafo 3.7.1 sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai “*Referenti per l’anticorruzione, per la Trasparenza e l’accesso civico*”, per permettere loro l’espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull’osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli indirizzi elaborati e diffusi dal RPCT;
- e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi previsti negli atti generali che disciplinano il sistema di vigilanza interna in materia di prevenzione della corruzione.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

3.8 I dipendenti e i collaboratori

3.8.1 I dipendenti

Al fini del presente Piano, per “dipendenti regionali” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie della Giunta regionale e delle Agenzie che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con questi rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione o con sue Agenzie, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione e le sue Agenzie.

3.8.2 Obblighi dei dipendenti

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, quando coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e, per quanto riguarda la segnalazione di illeciti o di irregolarità da parte dei cosiddetti *whistleblowers*, la procedura indicata con deliberazione n. 766 del 2020.

3.8.3 I collaboratori

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionale. I collaboratori regionali sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli obblighi derivanti dai Codici di comportamento, nazionale e regionale, per quanto compatibile;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza, secondo le procedure richiamate al precedente paragrafo.

3.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla L. n. 190/2012, dal D.lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell'art. 49 della l.r. 26.11.2001, n. 43, è istituito dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'ente;
- c) il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione, il precitato Organismo deve, in particolare:

- a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001;
- e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV quello di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 7.15).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

3.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, che l'UPD:

- > operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- > proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- > riceva segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti.

A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento oppure inviare proposte di miglioramento utilizzando l'apposito modulo pubblicato sul sito istituzionale della Regione e la casella di posta elettronica dedicata (upd@regione.emilia-romagna.it).

3.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

L'inserimento del nominativo del "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA) all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dal PNA 2019 (paragrafo 4 della Parte IV).

Si evidenzia quindi che, con delibera n. 771 del 24 maggio 2021, la Giunta regionale ha nominato la dott.ssa **Virginia Musconi**, dirigente *professional* presso il Servizio "Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza" della Giunta regionale quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012, per tutto l'ente **Regione Emilia-Romagna** (sia per la Giunta che per l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna).

Ogni Agenzia regionale, di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, a cui si applica il presente Piano, ha un proprio RASA, come di seguito indicato:

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	Donato Metta - Direttore
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Rita Nicolini - Direttore
Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici	Adriano Leli - Direttore

3.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

La Giunta regionale, con delibera n. 2329 del 22/11/2019, recante "*Designazione del Responsabile della protezione dei dati*", ha designato, a far data dal 1.1.2020, la Società in

house LEPIDA S.C.P.A. quale “Responsabile della protezione dei dati” (Data Protection Officer – DPO) per le strutture della Giunta e dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001. La designazione esterna del DPO è di durata triennale, salvo mutate condizioni organizzative interne all’Amministrazione che permettano di procedere alla nomina interna del DPO.

La Giunta regionale ha dato mandato al Direttore Generale Risorse, Europa, innovazioni e Istituzioni d’integrare dal 1° gennaio 2020 il contratto di servizio con la Società LEPIDA S.C.P.A., definendo le modalità organizzative e operative per lo svolgimento delle funzioni proprie del DPO, tenuto conto dei criteri stabiliti nell’Allegato A della suddetta delibera.

4. Le Responsabilità

4.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti, all’art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l’imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell’amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L’art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonche’, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull’osservanza del Piano....”.

4.2 La responsabilità dei dirigenti

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l’esercizio del proprio ruolo, i dirigenti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura, in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare.

I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”⁸, se non attuano, senza adeguata giustificazione, la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell’ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

4.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non).

L’art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto, il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all’illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) il rispetto degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l’attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

⁸ Nel sistema di gestione del rischio corruzione, per “titolare del rischio” si intende la persona o entità con la responsabilità e l’autorità per gestire il rischio

PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

5. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna intende contrastare la corruzione e fenomeni di *maladministration* all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

- 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di *risk management*, con interventi sul modello organizzativo e ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa);
- 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);
- 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Ciascuna misura è riconducibile a una delle finalità di cui sopra; inoltre è classificabile in base alla sua natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione e l'attività dell'Ente);
- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

5.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti innanzitutto nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**.

La Giunta regionale approva, ormai da anni, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che corrisponde, a livello regionale, al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale ed è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1).

Il DEFR infatti, per le Regioni, costituisce l'atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive decisioni di Giunta e Assemblea regionali.

Il DEFR deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno.

Per l'anno 2022, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 891 del 14 giugno 2021 e approvato dall'Assemblea legislativa il 21 luglio 2021, con delibera n. 50, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1704 del 25 ottobre 2021.

Nel DEFR 2022, è stato individuato l'obiettivo strategico denominato "Integrità e trasparenza", declinato nel modo seguente: *"Rafforzare le misure di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità, nonché promuovere azioni di trasparenza all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, attraverso la Rete per l'Integrità e la Trasparenza, istituita ai sensi dell'art. 15 della LR 18/2016, quale organismo di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni pubbliche e private partecipate o in controllo pubblico con sede nel territorio dell'Emilia-Romagna"*.

I risultati attesi nel 2022, come emergono nella Nota di aggiornamento di ottobre 2021, sono riferiti ad "Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" descritte sotto, con accanto gli indicatori di risultato:

1. Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", anche attraverso il confronto sui nuovi strumenti di programmazione integrata	Ampliamento del 5% del numero degli enti aderenti rispetto a quelli risultanti al 31.12.2021
2. "Giornata della Trasparenza", con il coinvolgimento di enti aderenti alla Rete	Almeno n. 3 enti aderenti coinvolti
3. Potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e anticiclaggio in e-learning su piattaforma regionale SELF per i dipendenti degli enti aderenti alla Rete con incremento del numero dei dipendenti degli enti aderenti alla Rete rispetto ai dati del 31.12.2021	+ 5%
4. Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza	Condivisione di un piano di azione con almeno n. 3 enti aderenti

5.2 Collegamento tra atti di programmazione nella fase di transizione

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione devono essere riportati, a cascata, anche nel Piano annuale delle attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come "titolari del rischio; nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/o funzionari responsabili per l'attuazione.

Nel PdA, l'attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere qualificata come obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura. Per la valutazione annuale finalizzata alla retribuzione di risultato del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, di un direttore generale oppure di un direttore di Agenzia, se individuati quali "titolari del rischio", occorre tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata.

Nel Piano della Formazione dei dipendenti regionali, devono essere espressamente declinate, in un'apposita Area, tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti e di durata, decise dal RPCT, per l'anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In sede di adozione del PIAO, che conterrà anche sezioni dedicate sia alla performance che alla formazione del personale, dovrà emergere anche il necessario collegamento con la programmazione delle misure di contrasto alla corruzione e della trasparenza.

6. Il sistema di gestione del rischio corruzione

6.1 La metodologia di gestione del rischio corruzione

Il PNA 2019 (Allegato 1) ha innovato il processo di gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla macro-fase di valutazione del rischio.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, in un'ottica di progressivo miglioramento del processo.

Sin dall'anno 2015 è stato messo a punto un applicativo informatico che permette ai Referenti per l'Anticorruzione di inserire i dati raccolti inerenti alla fase di mappatura e allo staff del RPCT di validarli.

Nel corso del 2020 il sistema informatico di gestione del rischio è stato modificato, a seguito dell'introduzione della distinzione tra processi "trasversali" e processi "settoriali" e per i mutamenti resi necessari per l'adozione di una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, in coerenza con gli indirizzi del PNA 2019.

La **metodologia per la gestione del rischio corruzione** che viene applicata è descritta in dettaglio nell'allegato B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Il processo di gestione del rischio, applicato secondo gli indirizzi del PNA 2013, è stato avviato nel 2014.

Il ciclo avviato nel 2014 si è concluso nel 2016; nel 2017 è stato avviato un secondo ciclo, che si è chiuso nel 2020.

6.2. La mappatura dei processi

Nel 2020 è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio con **l'aggiornamento della mappatura dei processi** nel corso del medesimo anno e l'aggiornamento dell'Elenco dei processi, con eccezione di quelli delle strutture dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, per le quali la mappatura, a seguito di riorganizzazione interna, è stata rinviata al 2021. Nel corso del 2021 la mappatura è stata completata anche in tale Agenzia.

L'**Elenco dei processi a rischio corruzione**, aggiornato al 31 gennaio, è adottato annualmente con atto di ricognizione del RPCT, che avrà cura di pubblicarlo nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, alla pagina <https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/anticorruzione>.

6.3 Mappatura dei processi sensibili

A seguito dell'ultimo aggiornamento della mappatura dei processi, è redatto un Elenco dei processi amministrativi a rischio corruzione, che, aggiornato annualmente al 31 gennaio, deve essere approvato con atto del RPCT e pubblicato, a cura di quest'ultimo, in Amministrazione Trasparente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, alla pagina <https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/anticorruzione>.

In considerazione di quanto emerso dall'analisi sia del contesto esterno che di quello interno, si valuta di focalizzare l'attenzione, tra tutti quelli mappati, sui processi che si ritengono più critici, data la presente contingenza storica e organizzativa, ossia quelli che possono maggiormente condizionare il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il **valore pubblico** con riferimento all'area della "**Integrità e trasparenza**", quale enunciato anche nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2022, con un notevole impatto sul territorio emiliano-romagnolo. I processi con tali caratteristiche vengono definiti "sensibili" in questo contesto.

I sottoinsiemi di processi amministrativi che presentano, in massima misura, le caratteristiche sopra enunciate sono tre:

1. i processi mappati **nell'Area a rischio Contratti pubblici**, per la cui individuazione si rinvia all'Elenco sopra richiamato;
2. i **processi che hanno come destinatari soggetti privati che operano a titolo imprenditoriale**, ascritti all' Area a rischio corruzione "**Programmazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione**", sottoarea "Procedure di erogazione", e all'Area a rischio corruzione "**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**", per la cui individuazione si rinvia all'Elenco sopra richiamato;
3. i **processi che abbiano come destinatari soggetti privati che operano a titolo imprenditoriale**, ascritti all' Area a rischio corruzione "**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**", per la cui individuazione si rinvia all'Elenco sopra richiamato.

6.4 Valutazione e trattamento del rischio

Nel corso del 2020 è stata approvata anche una nuova metodologia di valutazione del rischio, di natura qualitativa, descritta nell'Allegato B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Tutti i processi mappati nel 2020 e riconducibili alle Aree a rischio corruzione sono stati valutati con la nuova metodologia nel corso degli anni 2020- 2021.

Le schede di valutazione di ciascun processo sono inserite nell'applicativo informatico "Valutazione rischi". Nello stesso applicativo è inserita anche la valutazione sintetica del livello di rischio (Alto-Medio-Basso).

Nell'applicativo sono inseriti anche i rischi corruzione.

Nel 2021 è stato completato il trattamento di tutti i processi delle Agenzie, con e senza personalità giuridica. Nel 2022 occorre concentrarsi sui processi delle strutture della Giunta regionale, per portare a compimento il percorso ciclico avviato nel 2020.

6.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Nel “Registro rischi” sono riportati tutti i rischi identificati e già oggetto di trattamento nel corso del 2021, assieme alle misure di mitigazione del rischio conseguentemente previste. Tale documento, aggiornato annualmente al 31 gennaio, deve essere approvato con atto del RPCT e pubblicato, a cura di quest’ultimo, nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, alla pagina <https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/anticorruzione>.

I processi definiti come sensibili, dell’Area a rischio Contratti pubblici, sono già stati oggetto di aggiornamento del trattamento del rischio nell’anno 2021. L’aggiornamento del trattamento degli altri processi sensibili o critici delle strutture della Giunta regionale sarà effettuato nell’anno 2022, secondo il seguente programma di attuazione della misura:

<p>Misura generale: Sistema di gestione del rischio corruzione</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (metodologia prevista nell’allegato B) del Piano 2022-24) Ciclo avviato nel 2020: concluse le fasi di aggiornamento della mappatura e della valutazione dei processi; conclusa la fase di aggiornamento del trattamento del rischio corruzione nei processi delle Agenzie e nei processi trasversali di tutte le strutture.</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 1/O <i>Anno 2022:</i> Aggiornamento del trattamento del rischio dei processi settoriali nelle strutture della Giunta regionale, nel seguente ordine: 1.processi a rischio ALTO 2.processi sensibili o critici a rischio MEDIO <i>Anno 2023:</i> Completamento dell’aggiornamento del trattamento del rischio dei rimanenti processi settoriali nelle strutture della Giunta regionale, nel seguente ordine: 1. processi a rischio MEDIO non sensibili o critici 2. processi a rischio BASSO <i>Anno 2024:</i> Avvio di un nuovo ciclo, con l’aggiornamento della mappatura dei processi.</p> <p>Termine di realizzazione al 30.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio Anni 2022 e 2023: RPCT e Dirigenti di tutte le strutture della Giunta regionale Anno 2024: RPCT e Dirigenti di tutte le strutture della Giunta regionale e delle Agenzie</p> <p>Indicatore di realizzazione Anni 2022 e 2023: Aggiornamento dei Registro dei rischi con le misure specifiche dei processi settoriali trattati nell’anno</p>
--	---

	Anno 2024: Aggiornamento dell'Elenco dei processi Target di realizzazione- Tipo/Valore Per tutti gli anni dal 2022 al 2024: SI/NO - Risultato atteso: SI
--	---

PARTE III- MISURE GENERALI E SPECIFICHE

7. Misure generali per il trattamento del rischio

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale e delle Agenzie, a seguito delle misure attuate, negli ultimi otto anni, in esecuzione dei Piani triennali aggiornati annualmente, a partire dal primo (approvato con delibera di Giunta regionale n. 66/2014) fino all'ultimo (approvato con delibera di Giunta regionale n. 111/2021).

Sono di seguito individuate tutte le **misure generali e obbligatorie già introdotte nell'ordinamento regionale**.

A parte l'adozione delle fondamentali misure, che sono appunto costituite dall'adozione del PTPCT e dalla implementazione e gestione di un sistema di gestione del rischio corruzione (descritto al paragrafo 6) , si riporta qui di seguito lo stato dell'arte circa l'attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura. Si precisa che in questa Parte del Piano non è inserita la misura generale "**Trasparenza**" a cui, per la sua rilevanza, è dedicata una specifica sezione (Parte IV), ai cui contenuti si rinvia.

7.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati

Con la deliberazione n. 1107 del 14 luglio 2014, ad oggetto "*Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale*", la Giunta regionale ha delineato un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale. Tra gli oggetti del monitoraggio e della vigilanza sono previsti anche (art. 8 dell'allegato): **gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, la trasparenza e la pubblicità**, il rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa per il personale, le modalità di affidamento dei contratti pubblici. Nel corso del 2015 sono stati dettati, dalla Giunta regionale, appositi indirizzi, nelle materie sopra indicate, alle società affidatarie *in house* della Regione Emilia-Romagna (deliberazione n. 1175 del 2015).

A seguito della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ad oggetto "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva adottato e diffuso la propria circolare PG/2015/0755188 del 14 ottobre 2015, in cui descriveva sinteticamente gli obblighi derivanti dalla determinazione ANAC in oggetto e chiamava tutte le direzioni

generali della Giunta regionale all'attuazione degli indirizzi, con riferimento agli enti di rispettivi riferimento e vigilanza. Contestualmente si chiedeva alle direzioni generale di diffondere la circolare stessa, con allegata la determina ANAC n. 8/2015 ai rispettivi enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel corso del 2016, è stata quindi adottata dalla Giunta regionale la delibera n. 1015, che ha definito il modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie *in house*. E' attuato un monitoraggio annuale sul rispetto degli indirizzi in tema di rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società *in house*.

Era stato fissato come obiettivo dell'anno 2018 quello di avviare la medesima attività nei riguardi di altri enti controllati, partecipati e vigilati, nel rispetto della delibera ANAC n. 1134 del 2017, ad oggetto *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici”*.

Il percorso è stato avviato, con l'istituzione di un gruppo di lavoro inter-direzionale nel 2019, ed è stato concluso il 22 novembre dello stesso anno, con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 2160, ad oggetto *“Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017”*.

Con la medesima delibera, la Giunta regionale ha disposto che il contenuto del documento allegato alla medesima sia aggiornato annualmente, contestualmente all'aggiornamento del *“Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza”* della Giunta regionale, di cui ha stabilito che debba diventare apposita sezione, a partire dall'aggiornamento dell'anno 2020, nel rispetto degli indirizzi di ANAC (in particolare, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017). In attuazione di ciò, sin dall'aggiornamento 2020, il Piano è costituito da una Parte ulteriore, che riporta la ricognizione annuale degli enti e definisce il sistema di vigilanza. La ricognizione è stata aggiornata nel corso del 2021 e gli elenchi sono riportati nell'Allegato C) parte integrante e sostanziale del presente Piano.

7.2 Codice di comportamento di amministrazione

La direzione generale competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per l'ente, ai sensi dell'art. 54, c. 4 del D.lgs. 165/2001 come sostituito dalla L. n. 190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, nella seduta del 31 marzo 2014, con deliberazione n. 421.

Nel corso del 2018, con delibera di Giunta regionale n. 905, sono state apportate modifiche al testo per introdurre due articoli (nuovi artt. 13 *bis* e 13 *ter*), per specifici settori e categorie di funzionari regionali (rispettivamente per addetti all'attività ispettiva e di vigilanza e per i collaboratori che partecipano alle attività di valutazione dei farmaci e dei dispositivi medici).

Per l'anno 2021 era stata programmata una revisione del Codice di comportamento, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, ad oggetto "*Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche*".

Nel corso del 2021 è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale per la revisione del Codice, con determinazione n. 5113 del 24 marzo 2021. Il testo proposto dal Gruppo di lavoro è stato oggetto di consultazione pubblica (conclusa a dicembre 2021) ed è programmata la presentazione agli organi politici entro il 2022.

Inoltre, tenendo conto delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, la Regione ha dettato indirizzi specifici per le modalità applicative di diverse disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione. Tra questi atti di indirizzo per l'applicazione si ricordano:

- la delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29 ottobre 2018, che ha appunto, tra l'altro, dettato linee guida per assicurare una compiuta attuazione degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i soli dirigenti) del Codice;
- la circolare a firma congiunta dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta regionale e Assemblea regionale del 16 novembre 2020 Prot. 0757704 per l'applicazione degli artt. 4, 5 e 7.

La relativa modulistica è stata redatta e messa a disposizione in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema "Anticorruzione".

Il RPCT, sulla base della normativa in materia, tra gli altri compiti affidatigli, deve anche curare la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed effettuare il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, provvedendo a pubblicare sul sito istituzionale i risultati e dandone comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (si veda in particolare l'art. 15, comma 3, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165").

Tale monitoraggio viene realizzato sin dall'anno 2015, e il relativo rapporto è regolarmente pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e trasmesso ad ANAC.

Anche per l'anno 2021, il rapporto conseguente al monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento è stato regolarmente redatto e pubblicato dal RPCT.

7.3 Rotazione ordinaria e straordinaria del personale

La Giunta regionale, con delibera n. 967 del 30 giugno 2014 ha provveduto ad individuare i criteri di rotazione della titolarità di posizioni dirigenziali a rischio corruzione; nel 2015 sono stati individuati quelli per la **rotazione del personale** di qualifica non dirigenziale (delibera n. 2252 del 28.12.2015). A partire dall'aggiornamento 2020 del Piano, le relative disposizioni sono state direttamente inserite in esso; nel Piano 2021 l'istituto è stato rivisto

ed è stato disciplinato anche l'istituto della **rotazione straordinaria**, per una maggiore coerenza della disciplina con quanto dettato dal PNA 2019.

La disciplina della rotazione ordinaria e straordinaria è riportata nel documento allegato sotto lettera A) al presente Piano.

7.4 Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)

La Regione Emilia-Romagna ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (ad esempio: artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione"). Ha inoltre dettato indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione, come già illustrato nel paragrafo 6.3.

In sede di formazione sui contenuti dei Codici deve essere affrontato il tema del conflitto di interessi, dell'obbligo di astensione e delle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190 del 2012.

7.5 Disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti regionali

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha rivisto tutta la disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra-lavorativi nel corso del 2018, adottando la deliberazione n. 878 del 11 giugno, ad oggetto "*Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti regionali allo svolgimento di attività esterne (art.19, l.r. n.43/2001 e ss.mm.ii.)*", anche a seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa L. n. 190/2012 all'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001.

Inoltre è attivo il servizio ispettivo di cui alla L. n. 662/1996, presso il Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio, che opera secondo le modalità organizzative e gestionali definite con determinazione n. 14224 del 27 luglio 2017.

7.6 Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconferibilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013)

La Giunta regionale, sin dall'anno 2013, con la deliberazione n. 783, aveva dettato i primi indirizzi interpretativi per l'applicazione nell'ordinamento regionale delle disposizioni del D.lgs. n. 39 del 2013, precisando innanzitutto, quali incarichi fossero riconducibili alla categoria degli incarichi amministrativi di vertice, quali a quella degli incarichi dirigenziali, nelle due articolazioni: incarichi dirigenziali interni e incarichi dirigenziali esterni. La stessa delibera aveva poi dettato alcune linee guida, operative e interpretative, per permettere una applicazione omogenea degli istituti giuridici in questione in tutte le proprie articolazioni strutturali.

In seguito, lo stesso RPCT aveva adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate.

Nel corso del 2018, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, ha rivisto complessivamente gli indirizzi per l'applicazione delle disposizioni di cui

trattasi, con accorpamento in un unico testo, denominato *“Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*.

La stessa delibera disciplina l'attività di vigilanza del RPCT, che, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT, a tal fine, ha il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale, da ultimo, con la sopra richiamata delibera di Giunta regionale n. 1786/2018.

Nel corso del 2020, il RPCT della Giunta regionale ha dettato *“Indirizzi operativi per i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39 del 2013”* con propria nota del 30 ottobre 2020, Prot. 0704333.

7.7 Incompatibilità successiva (*Pantouflage*) (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2001)

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Pur avendo la precitata disposizione ricadute ben più significative nell'ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, il RPCT ha ritenuto possibile una sua applicazione anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali ex art. 12 l.r. n. 43/2001 (es.: collaborazioni con studi professionali). Pertanto ha disposto, con l'atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 PG n. 301277, che in sede istruttoria debba essere richiesta all'incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell'Amministrazione regionale.

Il RPCT, con l'atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l'inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti e nelle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente.

7.8 Applicazione dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 nella formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimenti di incarichi

L'art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.

La Giunta regionale, già con deliberazione n. 783 del 2013, aveva dettato alcune linee guida per l'applicazione a tutte le strutture dell'articolo in esame, attribuendo al RPCT il compito di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle direzioni generali, Agenzie e Istituti, cosa che è stata puntualmente fatta.

Nel corso del 2018, poi, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, recante *“Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*, ha rivisto complessivamente gli indirizzi anche per l'applicazione della disposizione di cui trattasi.

Si precisa inoltre che il Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 1/2021) disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale atto normativo sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis già richiamato.

7.9 Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela del segnalante (c.d. whistleblower)

Sin dall'anno 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, che prevede anche una procedura informatica crittografata, che è stata attivata a partire dal 26 maggio 2015.

Nel 2020, con delibera n. 766 del 29 giugno, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di condotte illecite e di violazioni al Codice di comportamento, nell'ambito delle strutture della*

Giunta regionale. Tutela garantita al segnalante (c.d. whistleblower)”, l’istituto in esame è stato oggetto di una revisione complessiva.

In particolare, con tale atto:

- si è distinto il sistema delle segnalazioni di illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da quelle di violazione o di miglioramento del Codice di comportamento destinate all’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD);
- in attuazione della L. n. 179/2017, si sono dettate disposizioni di dettaglio per la piena tutela garantita al dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*).

7.10 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Dal 2014, oltre ad una formazione specialistica sia per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il suo staff e i “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico”, sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, dal 2015, sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato.

Annualmente il RPCT predispone un programma formativo per dirigenti e funzionari che operano in Aree rischio; la proposta del RPCT viene recepita nei piani annuali di formazione della Giunta regionale.

L’ultimo programma annuale del RPCT è stato adottato con nota del 25 febbraio 2021, NP/2021/0165591.

7.11 Patti di integrità negli affidamenti

Era prevista, come misura generale da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17).

Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l’assegnazione di forniture, per l’acquisizione di servizi e per l’affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000= e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

Nel corso del 2021 il Patto di integrità è stato oggetto di revisione ed è in corso l’iter amministrativo per l’approvazione del nuovo testo da parte della Giunta regionale.

7.12 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell’etica pubblica

L’attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un’efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione e la diffusione del PTPC;
- b) l’attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall’esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Sotto quest'ultimo profilo si rinvia sia al Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna, che alla delibera n. 766 del 2020, in materia di segnalazioni al RPCT e all'Upd. Inoltre ogni anno sono organizzati eventi pubblici, come la Giornata della Trasparenza, in accordo con altri enti regionali.

L'ultima Giornata della Trasparenza è stata organizzata per il 14 gennaio 2022.

Tale evento è stato organizzato dai RPCT della Regione Emilia-Romagna assieme ad alcuni RPCT di enti regionali (ARPAE, Er.go e ARL). Destinatari dell'evento sono, in particolare, amministratori, dipendenti e collaboratori di tutti gli enti aderenti alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza.

7.13 Monitoraggio dei tempi procedimentali

L'art. 1, comma 9, lett. d) della L. n. 190/2012, stabilisce che il Piano deve definire anche *“le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti”*.

Con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi.

Con il Piano 2020, si è voluto semplificare e abrogare la procedura delineata nella precitata determinazione, sostituendola con quella di seguito disciplinata.

La struttura regionale che sarà incaricata istituzionalmente di effettuare il monitoraggio previsto dal novellato art. 2, comma 4-bis, della L. n. 241/1990, che recita: *“Le pubbliche amministrazioni misurano e rendono pubblici i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite modalità e criteri di misurazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti di cui al primo periodo.”*, dovrà inviare rapporti periodici al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per permettergli di esercitare la vigilanza sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

Il RPCT terrà conto degli esiti di tali verifiche nell'ambito della gestione del processo del rischio corruzione, al fine di individuare, nei processi in cui si riscontrano sistematiche violazioni dei termini, possibili rischi corruttivi e per introdurre adeguate misure di contrasto.

Infatti, il mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti può costituire un evento-sentinella, oltre che di cattiva amministrazione, anche di fenomeni corruttivi.

7.14 Monitoraggio dei rapporti di parentela

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con la direttiva di Giunta regionale n. 1786 del 2018, il cui contenuto, per la parte che interessa, viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell'art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012.

Inoltre, l'art. 18-bis della L.r. 26 novembre 2001, n. 43, inserito dall' art. 1 della L.R. 29 novembre 2019, n. 24, detta ulteriori "*Disposizioni per prevenire conflitti di interesse nell'assegnazione del personale*".

Il precitato articolo 18-bis, si applica a tutti gli enti del sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d), a partire quindi dalla stessa Regione, stabilendo che:

- in sede di assegnazione del personale devono essere adottate le misure necessarie ad evitare che dipendenti legati da vincoli di parentela o di affinità sino al secondo grado, di coniugio o convivenza, prestino servizio in rapporto di subordinazione gerarchica diretta;
- la precitata misura è applicabile purché l'assegnazione risulti compatibile con i requisiti professionali posseduti dagli interessati.

Il Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione e comunicazione interna, le direzioni generali e strutture assimilate nonché le direzioni delle Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43/2001, sono tenuti ad applicare e a fare rispettare nell'assegnazione del personale la precitata disposizione.

Poiché il comma 4 dell'art.18-bis, sancisce anche che "*Gli enti del cui al comma 1 individuano al proprio interno il soggetto competente a svolgere verifiche periodiche per l'accertamento dell'insussistenza delle situazioni di conflitto di interesse*", si dispone che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in occasione dei controlli annuali sui rapporti parentela, ai sensi ai fini dell'art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella delibera n. 1786/2018, aggiunga anche questa ulteriore verifica con riferimento ai servizi a cui appartengono i processi annualmente sorteggiati. Sono fatte salve eventuali segnalazioni, a cui conseguirà una puntuale verifica da parte del RPCT.

7.15 Potenziamento del sistema di controlli interni, con introduzione di un controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti dirigenziali

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la "*Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale*", in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell'ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;
- b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;

c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure "nuove" all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:
 1. *controlli di primo livello, o procedurali*, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli "continuativi" e "a tappeto";
 2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli "periodici" o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);
 3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell'*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all'Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta regionale ha adottato, a partire dal 2018, già quattro Piani annuali di controlli, a campione, di regolarità amministrativa in fase successiva, e precisamente:

- delibera n. 46 del 22 gennaio 2018, per i controlli a campione sugli atti degli "Affidamenti diretti", per l'acquisizione di servizi e di forniture/beni;
- delibera n. 123 del 28 gennaio 2019, per i controlli sugli atti dirigenziali inerenti contributi, finanziamenti e simili;
- delibera n. 2364 il 9 dicembre 2019, per i controlli riferiti al 2020, dedicati agli atti dirigenziali inerenti autorizzazioni, concessioni e simili;
- delibera n. 91 il 25 gennaio 2021, per i controlli riferiti al 2021, dedicati agli atti dirigenziali inerenti al conferimento di incarichi di lavoro autonomo.

Le relazioni con l'esito dei controlli sono trasmesse, dal dirigente competente per i controlli medesimi, che opera coadiuvato da un ristretto gruppo di lavoro, all' Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e al Capo di Gabinetto della Presidenza.

Quest'ultimo, a sua volta, provvede a inoltrare la relazione ai componenti della Giunta regionale e del Comitato di direzione.

Le relazioni sono inviate anche al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, poiché nel corso dei controlli viene verificato anche il rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013.

7.16 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

In considerazione degli esiti dell'analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

Nel 2018, come già previsto nel PTPC 2018-2020, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 585, avente ad oggetto la "*Delineazione di un progetto in attuazione dell'art. 10 del D.lgs. n. 231/2007 e ss.mm., per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*", sostituita nel 2021 dalla delibera di Giunta regionale n. 1195 del 26/07/2021, ad oggetto "*Attuazione dell'art. 10 del D.Lgs. N. 231/2007 per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale. Approvazione del modello organizzativo sperimentale*".

Per permettere l'implementazione del progetto, nel corso del 2020 è stato costituito un Gruppo di lavoro interdirezionale, con determinazione n. 11538 del 7 luglio 2020 (e successiva integrazione con determinazione n. 16478 del 25 settembre 2020). Nel corso del 2021, il Gruppo di lavoro è stato rinnovato (determinazione n. 5115 del 24 marzo 2021).

Con determinazione n. 23582 del 10 dicembre 2021 sono stati nominati i referenti Antiriciclaggio.

Il "Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette" ha adottato la determinazione n. 23569 del 9 dicembre 2021 per l'"*Avvio del progetto sperimentale per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, in attuazione della delibera di giunta regionale n. 1195/2021*". Il sistema sperimentale antiriciclaggio è attivato a partire dalle seguenti strutture e processi:

- Agenzia Regionale di Sviluppo dei Mercati Telematici (Intercent-ER) (Staff di direzione; Servizio Beni e servizi sanitari; Servizio Beni e servizi di spesa comune; Servizio Innovazione tecnologica, trasformazione digitale e standard) con riferimento alle **Procedure di gara aperta e ristretta per l'acquisto di beni o servizi**;
- Servizio Turismo, Commercio e Sport della Direzione generale Economia della conoscenza, Lavoro e Impresa, con riferimento al processo "**Contributi alle imprese per progetti di commercializzazione turistica (l.r. 4/2016)**";
- Servizio Giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica dei siti e servizi pubblici ambientali Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente con riferimento al processo "**Iscrizione nell'elenco degli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio che usufruiscono del pagamento del tributo speciale in misura ridotta (art. 3, comma 40 della L. 549/1995 - L.R. 31/1996)**".

L'attuazione sperimentale del sistema antiriciclaggio è stata accompagnata sin dal dicembre 2020 da giornate di formazione (due nell'ottobre 2021) destinate sia allo staff del Gestore ai componenti del Gruppo di lavoro e ai Referenti Antiriciclaggio che al personale addetto ai processi amministrativi in cui è avviata la sperimentazione, sopra indicati.

7.17 Rafforzamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza

La Regione, in base a quanto previsto dall'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016, ha promosso una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, a cui hanno aderito, al 31.12.2021, i Responsabili di ben 246 enti.

La Rete permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza del territorio emiliano-romagnolo di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

7.18 Certificazione UNI ISO 37001 dei processi della Centrale Acquisti

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo dei Mercati Telematici- Intercent-ER ha implementato nel 2020 un "**Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (ISO 37001:2016)**" per le "Relazioni con le Pubbliche Amministrazioni per le attività di programmazione, progettazione ed espletamento delle procedure di acquisizione di beni e servizi e gestione contrattuale in qualità di Centrale Acquisti / Soggetto Aggregatore, Centrale di Committenza e Stazione appaltante".

In relazione a quanto previsto dalla norma ISO 37001, nel contesto di Intercent-ER il ruolo di "organo direttivo" è svolto dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, che approva il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, mentre con "alta direzione" si intende la Direzione dell'Agenzia.

In questo contesto, e in coerenza con quanto previsto dalla normativa e dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione, gli attori e i soggetti che – in stretta collaborazione con la Direzione - intervengono e sono coinvolti nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Intercent-ER sono, oltre a quelli indicati nella descrizione della struttura della prevenzione della corruzione, quali il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), Referenti interni per la prevenzione della corruzione, l'OIV e l'Ufficio per i Procedimenti disciplinari e altri ancora:

Il Referente della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione:

figura avente la responsabilità e l'autorità per il funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e che svolge, tra le altre, le seguenti attività:

- supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione;
- fornire consulenza e guida al personale per i profili relativi al SG;
- assicurare che il sistema sia conforme ai requisiti della ISO 37001;
- relazionare sulla prestazione del sistema di gestione all'organo all'alta direzione

Il "Facilitatore": figura che non ha responsabilità diretta sui processi, ma che ha il compito di assicurare la promozione, supportare e diffondere le prassi all'interno di Intercent-ER ed essere di raccordo tra il Referente della funzione di conformità e le Strutture responsabili del Processo. I facilitatori, nominati dal Direttore, sono uno per ogni Servizio dell'Agenzia.

E' stata conseguita la certificazione nel 2021, conservata a seguito di Audit esterno, nel 2021, che si ha l'obiettivo di mantenere anche per il prossimo triennio.

8. Progettazione di misure generali e organizzative per il trattamento del rischio

La Giunta regionale ha attivato le seguenti **misure generali** per la mitigazione del rischio corruzione. Si riepiloga, per ciascuna misura generale lo stato dell'arte al 31.12.2021, con indicazione della loro continuazione o meno nel corso del triennio 2022-2024, con indicazione delle eventuali ulteriori azioni di miglioramento previste.

Infatti, nel corso del 2022 alcune misure devono essere riviste e aggiornate.

Si precisa, ai fini della programmazione degli obiettivi di miglioramento delle misure generali e/o obbligatorie per il triennio 2022-2024, che ciascun obiettivo è classificato nel modo seguente:

Ob. 1 se ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Ob. 2 se ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Ob. 3 se ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascun obiettivo è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);

- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Alla misura generale "Trasparenza" per la sua rilevanza, è dedicata una specifica sezione, a cui si rinvia.

Misura generale 1.	Obiettivi del triennio 2022-2024
<p>Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati (attuazione della delibera ANAC n. 1134/2017)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (disciplina prevista nell'allegato C) del Piano 2022-24)</p>	<p>Obiettivo 2/O Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione al 30.11 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Rapporto annuale sull'esito del controllo</p> <p>Target di realizzazione: Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
Misura generale 2.	Obiettivi del triennio 2022-2024
<p>Codice di comportamento di amministrazione</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta n. 905/2018, in corso di revisione)</p>	<p>Obiettivo 3/O Continua ogni anno Anno 2022: adozione nuovo testo del Codice di comportamento</p> <p>Termine di realizzazione Al 31.12.2022 per l'adozione del nuovo testo di Codice al 31.12. di ogni anno dal 2022 al 2024 per l'attuazione</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p>

	<p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Anno 2022: adozione delibera di Giunta regionale di approvazione del Codice Anni dal 2022 al 2024: Adozione della relazione annuale di monitoraggio del RPCT</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 3.1 Rotazione ordinaria del personale</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (disciplina prevista nell'allegato A) del Piano 2022-24)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 1/O Continua ogni anno Aggiornamento e attuazione annuale del Piano di rotazione</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>al 30.11. di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>Responsabile del Servizio Sviluppo RU, organizzazione e comunicazione di servizio</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Adozione dell'aggiornamento del Piano di rotazione ordinaria del personale</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 3.2 Rotazione straordinaria del personale</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (disciplina prevista nell'allegato A) del Piano 2022-24)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 1/O Continua ogni anno Attuazione dell'istituto della rotazione straordinaria al verificarsi dei presupposti</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024 per attuazione</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>Capo di Gabinetto, direttori generali e direttori di Agenzia</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Adozione del provvedimento da parte del titolare del rischio, se si verificano i presupposti</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>Percentuale Risultato atteso: 100%</p>
<p>Misura generale 4. Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (indirizzi e modulistica predisposta dal RPCT)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 1/O Continua ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>Tutti i responsabili di struttura</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Dichiarazioni rilasciate dal 100% dei dipendenti assegnati alle strutture oggetto di controllo annuale e a campione del RPCT</p>

	Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO - Risultato atteso: SI
<p>Misura generale 5. Attuazione della disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti regionali e controlli del servizio ispettivo</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misure attivate -delibera di Giunta regionale n. 878 del 11.6.2018; -controlli annuali del servizio ispettivo</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Obiettivo 1/O Continuazione della attuazione</p> <p>Termine di realizzazione al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio Dirigente responsabile del Servizio Sviluppo RU, Organizzazione e comunicazione di servizio</p> <p>Indicatore di realizzazione Verbale di sorteggio per i controlli annuali del servizio ispettivo</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 6. Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018) e indirizzi operativi RPCT con nota del 30.10.2020 PG/0704333</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Obiettivo 1/O Continua ogni anno Anno 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018</p> <p>Termine di realizzazione 1.al 31.3. 2022: adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 1786 del 29.10.2018 2.Per l'attuazione: al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio 1.RPCT, per quanto riguarda la modifica della delibera n. 1786/2018 2.Per l'attuazione: Dirigenti responsabili delle strutture che conferiscono incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e di amministratore in enti pubblici e di diritto privato in controllo pubblico</p> <p>Indicatore di realizzazione 1. Anno 2022: Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 1786 del 29.10.2018 2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: acquisizione delle dichiarazioni su assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità dal 100% degli incaricati (attraverso le pubblicazioni e le rendicontazioni delle strutture al RPCT)</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 7. <i>Pantouflage</i> (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2013)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Obiettivo 1/O Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione</p>

<p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti e nelle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente; indirizzi del RPCT per l'acquisizione di beni e servizi e affidamento lavori)</p>	<p>al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio Dirigenti responsabili delle strutture di scelta dei fornitori di beni, servizi e di affidatari di lavori, per quanto di competenza; Dirigente responsabile del Servizio sviluppo RU, organizzazione e comunicazione di servizio, per quanto di competenza</p> <p>Indicatore di realizzazione 1. Inserimento della specifica clausola negli schemi dei contratti di lavoro e in quelli delle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente (per il Dirigente responsabile del Servizio sviluppo RU, organizzazione e comunicazione di servizio) 2. Inserimento della clausola negli schemi di documentazione che i fornitori di beni, servizi e di affidatari di lavori devono rendere (per i dirigenti responsabili delle strutture di scelta dei fornitori di beni, servizi, lavori).</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 8.</p> <p>Applicazione dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 nella formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione</p> <p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (disciplina contenuta nella delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018 e modulistica)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 1/O Continua ogni anno Anno 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018</p> <p>Termine di realizzazione 1. al 31.3. 2022: adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 1786 del 29.10.2018 2. Per l'attuazione: al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio 1. RPCT, per quanto riguarda la modifica della delibera n. 1786/2018 2. Per l'attuazione: Dirigenti responsabili di tutte le strutture</p> <p>Indicatore di realizzazione 1. Anno 2022: Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 1786 del 29.10.2018 2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: Dichiarazioni rilasciate dal 100% dei dipendenti assegnati alle strutture oggetto di controllo annuale e a campione del RPCT</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 9.</p> <p>Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela garantita al segnalante</p> <p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 2/O Continua ogni anno Anno 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021</p> <p>Termine di realizzazione</p>

<p>(delibera di Giunta regionale n. 766 del 29.6.2020)</p>	<p>1.al 30.11.2022: adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021 2.Per l'attuazione: al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>RPCT</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>1. Anno 2022: Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021 2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: Risposta del RPCT a ogni segnalazione</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>1. Per l'aggiornamento della delibera: SI/NO Risultato atteso: SI 2. Per l'applicazione: Percentuale risposta al 100% di segnalazioni</p>
<p style="text-align: center;">Misura generale 10.</p> <p>Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza</p> <p style="text-align: center;">Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (programma definito annualmente dal RPCT e attuato a cura del Servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 3/O Continua ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>1. Per la programmazione: entro il 28.2 di ogni anno, dal 2022 al 2023 2. Per l'attuazione: al relativo 31.12. di ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>1. RPCT: per l'adozione del programma annuale 2. Dirigente responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio: per l'attuazione dei programmi annuali</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>1. Adozione del programma annuale di formazione, con nota protocollata del RPCT, per la programmazione 2. Per l'attuazione, grado di partecipazione ai corsi da parte del personale</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>1. Per l'adozione del programma annuale di formazione: SI/NO Risultato atteso: SI 2. Per l'attuazione: Percentuale Partecipazione ai corsi di almeno l'80% dei dipendenti iscritti</p>
<p style="text-align: center;">Misura generale 11.</p> <p>Patti di integrità negli affidamenti</p> <p style="text-align: center;">Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 966 del 2014, in corso di revisione)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022.2024</p> <p>Obiettivo 1/O Continua ogni anno Anno 2022: Adozione della delibera di Giunta regionale di aggiornamento della delibera n. 966 del 2014</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>1. entro il 31.3.2022 per la adozione della delibera di</p>

	<p>aggiornamento 2.entro il relativo 31.12. di ogni anno per l'attuazione</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>RPCT: per la proposta di delibera di modifica Dirigenti responsabili di strutture che affidano contratti pubblici per l'acquisto di beni, servizi e lavori, per l'attuazione.</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>1. Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 966/2014 2. Per l'attuazione: riferimento all'adozione del Patto di integrità nella documentazione per gli affidamenti</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>1. Per l'adozione della delibera di modifica: SI/NO Risultato atteso: SI 2. Per l'attuazione: SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p style="text-align: center;">Misura generale 12.</p> <p>Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica</p> <p style="text-align: center;">Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (Giornata della Trasparenza, a partecipazione pubblica, promossa annualmente)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 3/O Continua ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>entro il 31.12. di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>RPCT</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Organizzazione annuale dell'evento</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p style="text-align: center;">Misura generale 13.</p> <p>Monitoraggio dei tempi procedurali</p> <p style="text-align: center;">Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (disciplina della procedura inserita nel PTPCT 2022-24)</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 2/O Continua ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>entro il 31.12. di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>Dirigente responsabile del Servizio "Riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione".</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Relazione annuale al RPCT</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p style="text-align: center;">Misura generale 14.</p> <p>Monitoraggio dei rapporti di parentela:</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022.2024</p> <p>Obiettivo 2/O Continua ogni anno</p>

<p>1. controlli inerenti al rispetto dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012</p> <p>2. controlli sul rispetto dell'art. 18-bis della L.r. 26 novembre 2001, n. 43.</p> <p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (disciplina contenuta in parte nella delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018 e in parte nel PTPCT 2022-2024)</p>	<p>Anno 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018</p> <p>Termine di realizzazione</p> <p>al 31.3. 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018, per estensione dell'ambito applicativo e per inserimento dei controlli sul rispetto dell'art. 18-bis della L.r. 26 novembre 2001, n. 43</p> <p>Per l'attuazione: al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio</p> <p>RPCT, sia per quanto riguarda la modifica della delibera n. 1786/2018 che per il monitoraggio</p> <p>Indicatore di realizzazione</p> <p>1. Anno 2022: Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 1786 del 29.10.2018</p> <p>2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: verbale di avvenuto monitoraggio</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO</p> <p>Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 15.</p> <p>Potenziamento di un sistema di controlli interni, con introduzione di un controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti dirigenziali</p> <p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 468/2017 e ss.mm.ii.)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 2/O</p> <p>Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione</p> <p>al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio</p> <p>Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e dirigente responsabile del Servizio "Autorità di audit programma Adrion, controllo successivo di regolarità amministrativa"</p> <p>Indicatore di realizzazione</p> <p>1. Adozione del Piano annuale dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva</p> <p>2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: Relazioni semestrali di effettuazione dei controlli in attuazione del Piano annuale dei controlli</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO - Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 16.</p> <p>Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale</p> <p>Situazione al 31.12.2021</p> <p>Misura attivata (disciplina di progetto sperimentale con delibera di Giunta regionale n. 1195 del 2021 e avvio con determinazione del Gestore n. 23569 del 9 dicembre 2021)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 3/O</p> <p>Continua ogni anno</p> <p>Anno 2022: continuazione ed estensione del progetto sperimentale</p> <p>Termine di realizzazione</p> <p>1. Verifica della prima fase di sperimentazione, avviata nel 2021: entro il 30.9.2022</p> <p>2 Estensione della procedura in almeno un ulteriore processo dell'area Contratti pubblici e in almeno un altro processo dell'area a rischio "Finanziamenti e contributi" e dell'area a rischio "Autorizzazioni, concessioni e accreditamenti", rispetto a quelli in cui il sistema è stato avviato nel 2021</p> <p>Titolare del rischio</p>

	<p>1. RPCT (in quanto Gestore delle comunicazioni di operazioni sospette alla UIF)</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Atto del Gestore di verifica e di estensione della sperimentazione</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 17. Rafforzamento della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Risultano 246 RPCT aderenti alla Rete.</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 3/S Continua ogni anno Anno 2022: Azioni di consolidamento della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento del numero degli aderenti 2. Potenziamento della formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e antiriciclaggio in e-learning su piattaforma regionale SELF per i dipendenti degli enti aderenti alla Rete <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>Entro il 31.12.2022</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>Azione 1: RPCT Azione 2: RPCT e Resp. Sviluppo R.U., Organizzazione e Comunicazione di servizio</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Azione 1: Aumento degli enti aderenti rispetto a quelli risultanti al 31.12.2021 (246) Azione 2: Incremento del numero dei dipendenti di enti della Rete frequentanti i corsi</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>Azione 1: Percentuale - Risultato atteso: Incremento del 5% rispetto ai dati al 31.12.2021 Azione 2: Percentuale- Risultato atteso: Incremento del 5% rispetto ai dati al 31.12.2021</p>
<p>Misura generale 18. Certificazione UNI ISO 37001 dei processi della Centrale Acquisti</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attuata. Avvenuta certificazione UNI ISO 37001 nel 2020, conservata nel 2021</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi del triennio 2022-2024</p> <p>Obiettivo 3/O Continua ogni anno Attività necessarie per la conservazione della certificazione ISO 37001, in ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p style="text-align: center;">Termine di realizzazione</p> <p>Entro il 31.12 di ogni anno</p> <p style="text-align: center;">Titolare del rischio</p> <p>RPCT - Resp. Servizio Sviluppo RU, Org. Com.di serv.; Direttore Intercent-ER</p> <p style="text-align: center;">Indicatore di realizzazione</p> <p>Verbale, riferito all’anno, di audit esterno per la conservazione della certificazione</p> <p style="text-align: center;">Target di realizzazione Tipo/Valore</p> <p>SI/NO - Risultato atteso: SI</p>

9. Progettazione delle misure specifiche

Sono riportate le misure specifiche che, in seguito al trattamento effettuato nel corso del ciclo di gestione del rischio 2017-2020 e di quello avviato nel 2020, sono da attuare nei prossimi anni.

9.1 Progettazione di misure specifiche per l'anno 2022

Al momento le misure specifiche sono previste fino al 31.12.2022. Le misure specifiche sono declinate come obiettivi, classificati secondo le modalità già indicate per gli obiettivi inerenti a misure generali.

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/0	1	Acquisizione di dichiarazione che attesta l'assenza di conflitti di interessi, da ogni componente del team di progetto in fase istruttoria, prima della individuazione e nomina	30.06.2022	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell'Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Progettazione sotto indicato - Procedura di nomina Team di progetto e del RUP	Adozione degli indirizzi in merito, con adozione del fac-simile di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	2	Acquisizione di dichiarazione di assenza di conflitti di interessi dal DL e da ogni componente dell'Ufficio lavori prima della nomina	30.06.2022	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo dell'Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Progettazione sotto indicato Progettazione sotto indicato: - Procedura di nomina del Direttore Lavori	Adozione degli indirizzi in merito, con adozione del fac-simile di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	3	Adozione di una circolare interna di indirizzo per la standardizzazione della procedura di scelta della Commissione agg.	30.06.2022	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell'Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Selezione del contraente, sotto indicato: - Nomina commissione aggiudicatrice.	Adozione della circolare di indirizzo	SI/NO Risultato atteso: SI
1/0	4	Nelle procedure di gara aperta e in quelle negoziate, in materia di affidamento lavori e opere pubbliche: Azioni programmate: 1. Gestione della procedura tramite piattaforma informatica e modalità elettronica 2. Monitoraggio annuale dei tempi medi tra aggiudicazione e sottoscrizione del contratto, con esito da trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione	30.06.2022	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono i processi trasversali dell'Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Selezione del contraente, sotto indicati: - Procedura di gara aperta; - Procedura negoziata.	Azione 1: Adozione di circolare di indirizzo per l'utilizzo sistematico della piattaforma Azione 2: Trasmissione al RPCT di un report sul monitoraggio dei tempi	<u>Azioni 1 e 2</u> SI/NO Risultato atteso: SI
2/0	5	Monitoraggio annuale dei tempi medi tra aggiudicazione e sottoscrizione del contratto, con esito da trasmettere al Responsabile della prevenzione della	30.06.2022	Tutti i dirigenti di strutture che gestiscono il processo trasversale dell'Area a rischio "Lavori e opere pubbliche"/Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto: -Stipulazione del contratto	Trasmissione al RPCT di un report sul monitoraggio dei tempi, previa adozione di una circolare di indirizzo	SI/NO Risultato atteso: SI

10. Monitoraggio e riesame del PTPCT

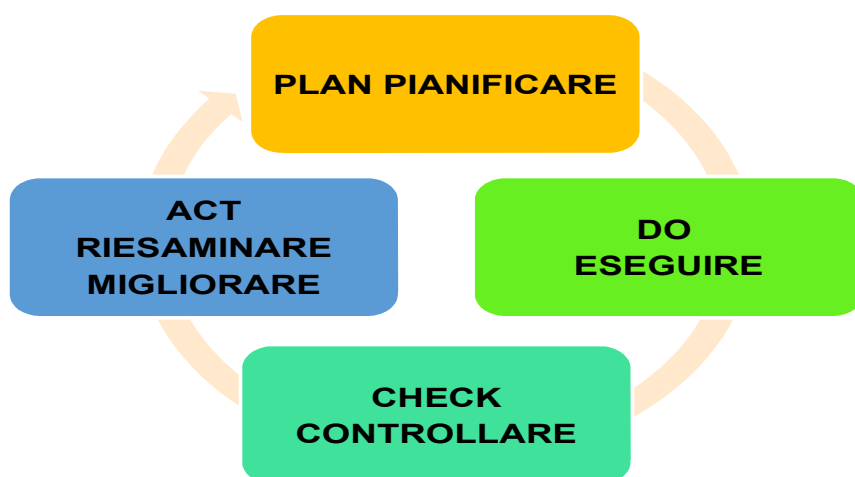
10.1 Il principio del miglioramento continuo

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:



10.2 Monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure.

Le relazioni annuali del RPCT

Il RPCT deve monitorare l'attuazione degli obiettivi delle misure generali e delle misure specifiche, la cui realizzazione è programmata per l'anno di riferimento.

Inoltre, annualmente pianifica e svolge audit interni di secondo livello per verificare l'effettiva applicazione delle misure specifiche che risultano già adottate.

Il RPCT, al termine del monitoraggio annuale, predispose la relazione annuale, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

La relazione è trasmessa anche all'OIV e alla Giunta regionale, tramite il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta. Inoltre, tale relazione è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" (<http://www.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzionedella-corruzione-nella-regione-emilia-romagna>), oltre che nella Intranet regionale. L'ultima relazione pubblicata è quella relativa all'anno 2021.

Con la delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, sul potenziamento dei controlli interni, si è inoltre previsto che, entro gennaio di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza rediga un rapporto sul grado di implementazione delle misure programmate e sull'esito dei controlli di competenza, per ciascuna struttura e processo amministrativo interessato, inviandolo al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l'inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all'OIV (paragrafo 13.1.3, dell'Allegato A alla richiamata delibera).

Inoltre ogni anno, entro il 31 dicembre, il RPCT redige un rapporto a seguito del monitoraggio annuale sul rispetto del Codice di comportamento, che viene pubblicato e trasmesso ad ANAC, nonché allegato al rapporto da inviare al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l'inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all'OIV.

PARTE IV-SEZIONE TRASPARENZA

11. Premesse

La presente sezione individua la **programmazione** della Giunta della Regione Emilia-Romagna per l'**attuazione della trasparenza** e del relativo **monitoraggio** ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 nonché delle **misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato**, nell'ottica di confluire nel "**Piano integrato di attività e organizzazione**", previsto dall'art. 6 del [D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113](#).

I box in azzurro evidenziano contenuti di rilievo per il "**Piano integrato di attività e organizzazione**", ancora in fase di definizione.

Principale normativa di riferimento:

- [Piano nazionale anticorruzione 2019](#) ([aggiornato il 21 luglio 2021](#) dall'ANAC limitatamente al quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale);
- [delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016](#) "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016*";
- [delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016](#) "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*";
- [circolare n. 2/2017](#) "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*", integrata dalla successiva [n. 1/2019](#), redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*" dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ([provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014](#)).

All'interno di tale quadro di riferimento sono definiti e individuati:

- gli obiettivi strategici diretti a promuovere maggiori livelli di trasparenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013, e le relative azioni attuative;
- le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa e di informatizzazione, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- le azioni e gli strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- le misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. "dati ulteriori" nella sottosezione di I° livello "Altri contenuti - Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente", nell'osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza⁹ ;

La presente Sezione:

- è integrata dall'**Allegato D): "Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi**

⁹ Regolamento UE 679/2016 e D.l.gs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018

politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”, con particolare riferimento alle **strutture della Giunta regionale**, per la cui organizzazione si rinvia alla PARTE I – QUADRO GENERALE paragrafi 2.3. “Analisi del contesto interno” e 3. “Struttura di riferimento”.

- è **elaborata congiuntamente dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa** e si applica anche alle Agenzie regionali previste dalla lettera b) dell’art. 3 bis legge regionale n. 43 del 2011, e alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall’entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la “funzione trasparenza” nell’organizzazione dell’ente e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso è stata realizzata una sezione **“Amministrazione trasparente”**, **unica per Giunta e Assemblea legislativa** (on-line da febbraio 2016), integrata, attraverso appositi rinvii, con le sezioni Amministrazione trasparente delle Agenzie regionali, nell’ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d’insieme dell’Amministrazione regionale, per garantire concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l’organizzazione e l’operato della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

La direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs n.33 del 2013, che costituiva parte integrante del precedente Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, per l’anno 2022 è stata aggiornata e sarà approvata con determinazione dirigenziale dai RPCT della Giunta regionale e dell’Assemblea legislativa.

L’aggiornamento per l’anno 2022 della direttiva, curato dal gruppo di lavoro che collabora con lo staff del Responsabile della trasparenza della Giunta regionale, sarà comunicato con nota a firma congiunta dei RPCT della Giunta regionale e dell’Assemblea legislativa e pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, alla pagina <https://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/altri-contenuti/anticorruzione>

La direttiva si applica alla Giunta regionale, e alle rispettive strutture amministrative nonché all’Agenzia regionale per le erogazioni in Agricoltura (AGREA), Agenzia di sviluppo dei mercati telematici (Intercent-ER) e Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTePC).

La direttiva costituisce un punto di riferimento per l’Agenzia regionale per il lavoro (AERL), l’Azienda regionale per il diritto allo studio (ERGO), i consorzi fitosanitari e gli Enti e Agenzie del Servizio Sanitario.

12. Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza programmate nel 2021

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni in materia di trasparenza **programmate nel PTPCT 2021-2023**, si riporta di seguito uno schema sintetico che riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2021**:

Ob	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
1/S	1	<p>Perfezionamento e messa a regime di un sistema di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il monitoraggio in iter sull'andamento delle istanze di accesso; - la produzione e l'aggiornamento automatico del "Registro degli accessi"; - la compatibilità con la circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica e relative "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA" 	<p>AZIONE IN CORSO DI ATTUAZIONE</p> <p>Nel corso del 2020 l'Ente ha avviato un generale ridisegno della gestione delle richieste dell'utenza regionale ed esterna nell'ottica di una completa informatizzazione dei flussi. La gestione delle richieste di accesso è stata ricompresa all'interno di tale progetto generale. Come VINCOLO all'avanzamento delle fasi di progetto è stato previsto nella programmazione 2021 il rilascio del prototipo generale per la gestione delle richieste dell'utenza regionale, avvenuto nel mese di novembre 2021.</p> <p>Avanzamento FASE 2: è iniziata la sperimentazione del prototipo generale anche con riferimento alla gestione in entrata delle richieste di accesso e all'aggiornamento automatico del registro degli accessi. Tale fase dovrà essere completata entro 6 mesi dal rilascio del prototipo (maggio 2022) con l'individuazione di due strutture regionali per la sperimentazione della gestione dell'iter. Sono ancora in corso le verifiche di compatibilità con la circolare FOIA per l'eventuale integrazione con il sistema di protocollo regionale.</p> <p>La realizzazione delle successive fasi (individuazione delle modifiche al prototipo, aggiornamento eventuale della direttiva indirizzi sull'accesso, rilascio della soluzione informatica, realizzazione dei percorsi formativi) dovrà essere riprogrammata in stretta relazione con il completamento della FASE 2.</p>
1/S	2	<p>Potenziamento delle attività di realizzazione ed erogazione di percorsi formativi e/o informativi in materia di trasparenza, accesso civico, e riflessi privacy anche attraverso percorsi in e-learning sia attraverso la piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) che con altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza.</p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA.</p> <p>Pienamente raggiunto il valore target di incremento $\geq 5\%$ del numero dei dipendenti regionali coinvolti in percorsi formativi e/o informativi rispetto ai dati al 31.12.2020.</p>
1/S	3	<p>Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del Regolamento UE 2016/679</p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA.</p> <p>Conclusa la FASE V il 1° febbraio 2021 con il rilascio e l'entrata a regime delle nuove funzionalità sull'applicativo "Scrivania atti"</p>
1/S	4	<p>Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro.</p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA</p> <p>È stata mantenuta la certificazione di qualità con Audit interno svolto il 30/04/2021. Nel corso del 2021 sono stati revisionati n. 2 sub-processi ("Aggiornamento normativo" e "Monitoraggi") della "Governance della trasparenza"</p>
1/S	5	<p>Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici) in termini di maggiore rispondenza al contenuto dell'obbligo, maggiore fruibilità e velocità di ricerca</p>	<p>AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA</p> <p>Attuate le fasi 2, 3, 4 e 5 relative: 1. alla pubblicazione mediante link degli atti di concessione alla banca dati degli atti amministrativi, 2. alla progettazione degli ulteriori</p>

Ob	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2021
		dall'esterno	interventi di miglioramento dell'applicativo di pubblicazione, 3. alla realizzazione delle modifiche all'applicativo e contestuale aggiornamento dei manuali d'uso, 4. alla predisposizione di documenti e/o informazioni divulgative sulle procedure di pubblicazione.
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni	ATTUATA FASE 2: Progettazione e implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche ATTUATA FASE 3: Test dell'applicativo e conseguente messa a punto. Migrazione dei dati. ANCORA DA REALIZZARE FASE 4: Individuazione degli operatori da abilitare ed erogazione della formazione per l'utilizzo del nuovo applicativo informatico. Come da programmazione, la data prevista è fine aprile 2022.
1/S	7	Studio di fattibilità per lo sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni assistite da applicativi informatici	AZIONE ATTUATA: Rilasciato il documento contenente gli esiti dello studio di fattibilità entro il 31/12/2021
1/S	8	Implementazione di iniziative di confronto su tematiche inerenti alla trasparenza volte alla condivisione di best practice tra gli Enti della RIT.	AZIONE INTEGRALMENTE ATTUATA. Pienamente raggiunto il valore target di n. 3 best practice condivise tra gli Enti della RIT: 1. percorso scheda privacy per la pubblicazione di tutti gli atti amministrativi (RER), 2. pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici (RER) 3. gestione delle richieste di accesso e del registro tramite il protocollo informatico (Agenzia regionale Lavoro E-R)
1/O	1	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	AZIONE PIENAMENTE ATTUATA Sono state realizzate due nuovi visual data: art. 26/27 e informazioni sull'organizzazione e il personale integrate
1/O	2	Revisione delle applicazioni di consultazione della trasparenza. Finalità: -adeguamento alle evolutive 2019 -ripensamento in ottica mobile first- allineamento alla nuova grafica del portale regionale in ottemperanza a linee guida Agid - incremento usabilità - incremento prestazioni di risposta su ricerca ed estrazione dati	AZIONE PIENAMENTE ATTUATA Dopo le verifiche di accessibilità e sicurezza sono state rilasciate in data 01/02/2021 le nuove pagine di consultazione.

13 La programmazione dell'attuazione della trasparenza

La programmazione dell'attuazione della trasparenza della Regione Emilia-Romagna, nell'ottica integrata delle sue articolazioni di Giunta e Assemblea legislativa, si sviluppa su due direttrici:

- 1) programmazione degli obiettivi e delle azioni per attuare la trasparenza;
- 2) definizione del modello di governance per l'attuazione della trasparenza.

13.1 Programmazione degli obiettivi e delle azioni in materia di trasparenza

Partendo dalla rendicontazione dello stato di attuazione al **31/12/2021**, sono di seguito **programmati gli obiettivi e le azioni per attuare la trasparenza per il triennio 2022-2024**.

Gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), sono diretti a **promuovere maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dall'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, nonché caratterizzati dall'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente. Sono determinati in coerenza con la programmazione strategico-gestionale della Giunta regionale (in particolare il Documento di Economia e Finanza regionale) ed in modo integrato ai sensi dell'art. 6 del citato D.L. 9 giugno 2021, n. 80.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le **azioni di carattere trasversale**, riportate nella presente Sezione (contraddistinte con la lettera **O**);
- le **azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato D**), in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Di seguito sono elencati gli obiettivi strategici programmati per il triennio 2022-2024

13.1.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L'obiettivo si sostanzia nel **favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato**, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto, introdotto dal D.lgs. n. 97 del 2016, teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso** (civico, generalizzato e documentale).

L'obiettivo è volto a **perfezionare** le misure **organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato**, attraverso l'implementazione di un sistema informatizzato di gestione delle richieste di accesso, sulla base delle Direttive regionali in materia e successive modifiche (DGR. n. 898/2017 e DUP n.47/2017 e successive modifiche).

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/ Valore
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime di un sistema informatizzato di gestione delle	ATTUATA 1^ FASE: rilasciata piattaforma in test A AVVIO della 2^FASE: a novembre 2021 rilasciato il prototipo generale per la gestione delle richieste dell'utenza regionale anche con riferimento alla gestione in entrata delle richieste di accesso e all'aggiornamento automatico del registro degli accessi. VINCOLO: modifiche normative in materia di accesso			

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/ Valore
		<p>richieste di accesso in grado di assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tracciamento dell'iter delle istanze di accesso - la produzione e l'aggiornamento automatico di un "Registro degli accessi". <p>L'informatizzazione deve essere compatibile con il corretto svolgimento del procedimento di accesso come definito dalla Direttiva regionale in materia e successive modifiche (DGR. n. 898/2017 e DUP n.47/2017 e successive modifiche)</p>	<p>2^ FASE entro 31.05.2022</p> <p>Sperimentazione della piattaforma prototipo nella gestione concreta delle richieste di accesso di almeno due strutture regionali</p>	<p>Resp. Serv. Sviluppo R.U, Organizzazione Comunicazione di servizio</p> <p>Con il <u>supporto</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnico dei Responsabili dei servizi: - Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Funzionamento e Gestione dell'Assemblea legislativa 	<p>Report di sintesi sulla sperimentazione del sistema prototipo con evidenziazione delle eventuali criticità riscontrate entro il termine indicato</p>	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: SI</p>
			<p>3^ FASE entro tre mesi dalla fase precedente</p> <p>Sulla base delle evidenze emerse nella fase di sperimentazione, vengono individuate le modifiche e i perfezionamenti da apportare al prototipo al fine di garantire gli obiettivi indicati. (la tempistica di questa fase è individuata tenendo conto della sola sperimentazione e raccolta di specifiche relative alla materia dell'accesso. Se verranno individuati ulteriori ambiti di sperimentazione la durata della fase potrebbe prolungarsi per la raccolta di ulteriori specifiche)</p>	<p>- <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa</p>	<p>Documento di specifiche tecniche (concordato con i RPCT) entro il termine indicato</p>	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: SI</p>
			<p>4^ FASE (Eventuale: solo in presenza di significative modifiche giuridiche o della procedura e in tal caso da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma) Aggiornamento della Direttiva regionale in materia di accesso</p>	<p>RPCT di Giunta e Assemblea legislativa</p>	<p>Proposta di deliberazione di Giunta e Ufficio di Presidenza in termini utili</p>	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: SI</p>
			<p>5^ FASE entro 1° trimestre 2023</p> <p>Rilascio della soluzione informatica</p>	<p>Responsabile servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia</p>	<p>Rilascio della soluzione informatica</p>	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: SI</p>
			<p>6^ FASE da programmare in tempi utili prima del rilascio della piattaforma</p> <p>Realizzazione dei percorsi formativi sulla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e per l'utilizzo della nuova soluzione informatica per la gestione degli accessi, anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Resp. Serv. Sviluppo R.U, Organizzazione Comunicazione di servizio - Direttore generale Assemblea legislativa (organizzazione dei moduli formativi) <p>con il <u>supporto</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>area URP, trasparenza, diritto di accesso comunicazione di servizio</i> - <i>area Innovazione e semplificazione</i> del servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa per il modulo formativo tecnico per l'utilizzo della piattaforma 	<p>Erogazione della formazione in termini utili, prima del rilascio della piattaforma</p>	<p>Tipo: SI/NO</p> <p>Valore atteso: SI</p>

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
				informatica - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa per il modulo formativo sulla Direttiva regionale in materia di accesso		

13.1.2 Potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, accesso civico e riflessi privacy

Con riferimento alle attività di formazione si rinvia alla programmazione della **Misura generale 10. Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza**, al precedente paragrafo 8.

Per i percorsi formativi dedicati:

- alla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e all'utilizzo della piattaforma informatica per la gestione degli accessi si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 13.1.1 (obiettivo **1/S/1**);
- all'utilizzo del nuovo sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi), si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo 13.1.5 (obiettivo **1/S/6**).

13.1.3 Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza": aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione

La Regione Emilia-Romagna in data 30 maggio 2018 ha conseguito la **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo trasversale "Governance della trasparenza"**, a seguito di verifica da parte dell'ente accreditato *Bureau Veritas*.

Il mantenimento della certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale in ragione delle stesse finalità cui tende la norma UNI EN ISO 9001:2015: migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadini e utenti).

Nel corso del 2022 l'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all'art. 6 del citato D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (c.d. PIAO) comporterà il necessario aggiornamento dei sub-processi della governance della trasparenza, interessati dall'entrata a regime del nuovo strumento di programmazione.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	2	Perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza":	entro il 31 dicembre 2022 Aggiornamento e revisione dei sub-processi della governance interessati dall'entrata a regime del Piano Integrato di Attività e	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: • Responsabile servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (supporto tecnico sul sistema di qualità)	Mantenimento o della certificazione di qualità del processo "Governance della trasparenza"	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		aggiornamento al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione	Organizzazione VINCOLO: slittamento dei termini per l'entrata a regime del PIAO	• Direttore generale Assemblea legislativa (area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction)		

13.1.4 Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza

Prosegue l'attività di confronto continuo e permanente con i soggetti aderenti alla "Rete per l'integrità e la trasparenza" istituita ai sensi dell'art. 15 della LR 18/2016, con riferimento all'azione 4 dell'obiettivo strategico 6 *Integrità e trasparenza* del DEFR 2022 della Regione Emilia-Romagna, come integrato dalla Nota di aggiornamento ([Delibera di Giunta n. 1704 del 25 ottobre 2021](#)), che si riporta di seguito nell'obiettivo 1/S/3:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	3	Promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza degli Enti della RIT	Entro il 31/12/2022	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa supporto: - Staff trasparenza	Condivisione di un piano di azione con almeno n. 3 Enti aderenti	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

13.1.5 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

Le azioni di informatizzazione al servizio della trasparenza proseguono come obiettivo strategico anche nella presente programmazione al fine di assicurare l'implementazione di ulteriori elementi di semplificazione e razionalizzazione in materia di trasparenza, anche attraverso il perfezionamento di strumenti e applicativi informatici.

Con riferimento al triennio 2022-2024 ed in particolare all'annualità 2022, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono programmate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi applicativi e servizi informatici per assolvere agli obblighi di trasparenza e privacy e quelle necessarie a migliorare, semplificare e razionalizzare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate.

- **Sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, assistite da applicativi informatici**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	4	Sviluppo di un sistema informatizzato di segnalazione (alert) delle scadenze dei termini entro i quali effettuare le pubblicazioni	ATTUATA FASE 1: rilasciato studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per lo sviluppo del sistema informatizzato di segnalazione (alert). VINCOLO: eventuali modifiche normative al d.lgs. n.33/2013 FASE 2 entro il 30/04/2022 Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff trasparenza) con il supporto tecnico: - Resp. Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia	Documento di formalizzazione e dei requisiti	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		di cui al d.lgs. n. 33/2013 assistite da applicativi informatici		- Resp. Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa		
			FASE 3 entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente Implementazione della soluzione informatica definita nella FASE 2	Resp. Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Rilascio in produzione delle integrazioni della piattaforma di pubblicazione	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

- **Implementazione sistema di un sistema facilitato per la pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici nell'applicativo "Profilo del Committente" (art. 37, comma 1 lett. b) D.lgs. n. 33/2013, art.29 D.lgs.50/2016)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	5	Implementazione di un sistema facilitato per la pubblicazione degli atti esecutivi dei contratti pubblici nell'applicativo "Profilo del Committente" (art. 37, c.1 lett. b D.lgs.33/2013, art. 29 D.lgs. 50/2016)	VINCOLO: eventuali modifiche normative al d.lgs. n.33/2013			
			FASE 1 entro il 30 aprile 2022 Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (Staff trasparenza) con il supporto tecnico: - Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Documento di formalizzazione dei requisiti	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI
			FASE 2 entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente Implementazione della soluzione informatica definita nella FASE 1	Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia Resp. Serv. Funzionamento e gestione Assemblea legislativa	Rilascio in produzione della soluzione informatica	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

- **Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi): fase inerente alla formazione**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la	Attuate FASE 1^ Definizione dei requisiti (rilascio del documento da parte del servizio ICT regionale come concordato con i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa); FASE 2^ Progettazione e implementazione della soluzione informatica in test, sulla base del documento di specifiche; FASE 3^ Test dell'applicativo e conseguente messa a punto, migrazione dei dati e rilascio della soluzione informatica in produzione			
			FASE 4 entro 30 aprile 2022 Individuazione degli operatori da abilitare ed	RPCT di Giunta (Staff Trasparenza) con il coinvolgimento: - Resp. Serv. Svil.R.U., organizz.,	Erogazione della formazione a tutti i soggetti coinvolti nella	Tipo: SI/NO Valore atteso: SI

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
		pubblicazione dei dati e delle informazioni.	erogazione della formazione per l'utilizzo del nuovo applicativo informatico	comunicazione di servizio -Resp. Serv. Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa - Resp. Serv. Riforme istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione -Gabinetto del Presidente della Giunta -Resp. Serv. Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia	pubblicazione ex art.35	

13.1.6 Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta a partire dalla programmazione del triennio 2014-2016, è stata confermata di fondamentale rilevanza negli aggiornamenti successivi di programmazione, proseguendo all'interno del nuovo canale di confronto avviato con la costituzione della "Rete per l'integrità e la trasparenza" (di seguito contraddistinta anche con l'acronimo RIT), prevista dall'articolo 15 della L.R. n. 18/2016 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili".

Il 14 gennaio 2022, si è svolta on line, in diretta streaming, la Giornata della trasparenza dal titolo "I nuovi orizzonti del sistema anticorruzione e trasparenza dopo il D.L. n. 80/2021", organizzata dalla Regione in collaborazione con Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna).

Nel prossimo triennio 2022 - 2024 l'attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

Nel 2022 si intende, in particolare:

- organizzare la "Giornata della Trasparenza", insieme all'Assemblea legislativa e con il coinvolgimento degli enti della "Rete per l'integrità e la trasparenza";
 - proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a bilanci, enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati), bandi di gara e contratti, pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
1/O	1	Aggiornamento visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla	Entro il 31/12/2022	Resp.Serv. Sviluppo R.U., organizzazione, comunicazione di servizio (area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di	Aggiornamento dei visual data e infografiche implementati	Tipo: numero Valore atteso: ≥ 2

Ob	n	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione	Target Tipo/Valore
.	.	trasparenza e/o eventi sulla comunicazione		servizio)		

13.2 Definizione del modello di governance per l'attuazione della trasparenza

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione della programmazione, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico **modello di "governance"** e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione della trasparenza. Come già precisato al paragrafo 13.1.3 il modello di governance implementato dalla Regione Emilia-Romagna per l'attuazione della trasparenza, ha ottenuto in data 30 maggio 2018 la **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015** da parte dell'ente accreditato Bureau Veritas.

Per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza, si richiama quanto esposto nella PARTE I – QUADRO GENERALE.

Nel prospetto di seguito è riepilogata sinteticamente la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'attuazione della trasparenza:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPCT - Sezione Trasparenza (o la corrispondente Sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di prossima adozione)	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - Staff di supporto diretto - Comitato guida trasparenza e accesso civico
Predisporre l'aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell'Assemblea legislativa
Fornire consulenza giuridica sugli adempimenti in materia di trasparenza	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con lo Staff trasparenza del RPCT
<p>a) Pubblicazioni "manuali" Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano) trasmettendoli: Per la Giunta: <i>all' Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i> del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (casella trasparenza@regione.emilia-romagna.it) Per l'Assemblea legislativa: <i>all'Area Innovazione e semplificazione</i> del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l'apertura di apposito ticket)</p> <p>b) Pubblicazioni "automatiche" tramite piattaforme informatiche: Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano), gestendo <u>autonomamente</u> la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.</p>	<p>Dirigenti responsabili delle strutture organizzative come individuati nell'allegato D) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l'accesso civico di riferimento. In particolare, nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, <u>qualora non coincidenti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Responsabile della trasmissione • Responsabile della pubblicazione e della rimozione <p>(in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016" - paragrafo 2).</p>
Garantire tempestivamente (<i>entro due giorni lavorativi dal ricevimento</i>), il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione "Amministrazione trasparente", con indicazione della data di pubblicazione , a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione, in caso di pubblicazioni	<p>Per la Giunta: Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i></p> <p>Per l'Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>

Compiti	Responsabilità
“manuali”.	
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 7 del D.lgs. n. 33/2013, mediante l'utilizzo di formati di tipo aperto	Per la Giunta: Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio</i> Per l'Assemblea legislativa: Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i>
Svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all'Ufficio di Presidenza, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi all'UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013.	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: - URP; - Staff di supporto diretto; - Referenti per la trasparenza e l'accesso civico
Attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione secondo le modalità e i termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna del sito web istituzionale è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (*Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio*);
- per l'Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione – *Area Innovazione e semplificazione*.

13.2.1 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato D), è la rappresentazione sintetica della Sezione Trasparenza del PTPCT per il triennio 2022-2024 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'[Allegato 1](#) della [delibera ANAC n. 1310/2016](#) sopra richiamata e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie regionali.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2022 - 2024 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- **il responsabile della trasmissione**, inteso:
 - quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa;

- quale soggetto non appartenente alla struttura organizzativa regionale che detiene i dati, i documenti e le informazioni (ad es. Consiglieri ed Assessori regionali per gli adempimenti di cui all'art. 14 del D.lgs. n. 33 del 2013).

Il responsabile della trasmissione è tenuto alla validazione dei dati, informazioni e documenti trasmessi.

- il **responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla raccolta, aggregazione e sistematizzazione complessiva del contenuto informativo ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente", secondo i criteri di qualità delle informazioni richieste dal D.lgs. n. 33 del 2013, distinti per Giunta (comprese, Agenzie regionali) e Assemblea legislativa, e alla relativa rimozione al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione, come successivamente specificato e fermo restando quanto sopra indicato in ordine alla validazione da parte dei responsabili della trasmissione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento alla struttura organizzativa del **Servizio**, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente". Le residuali responsabilità riferite alla struttura organizzativa della Direzione Generale sono da ritenersi limitate a casi in cui quest'ultima ha competenze di presidio trasversale su determinate categorie di pubblicazioni di particolare rilievo. Per l'Assemblea legislativa le responsabilità della Direzione Generale e del Gabinetto permangono altresì per le pubblicazioni di stretta competenza della rispettiva struttura.

Come già detto sopra, in caso di **pubblicazioni "manuali"**, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è effettuato, per la Giunta, dal Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza, diritto di accesso e comunicazione di servizio) e, per l'Assemblea legislativa, dal Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione), con le modalità e tempistiche ivi indicate, precisandosi che non sussistono in capo ai suddetti responsabili obblighi di verifica e/o sollecito in caso di mancata trasmissione e/o aggiornamento di dati e/o informazioni da parte dei Responsabili indicati nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, di cui all'allegato D).

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell'Allegata Mappa, nell'individuazione, elaborazione, raccolta, trasmissione, pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

13.2.2 La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità: decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato D) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- “*aggiornamento tempestivo*”, sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di **venti giorni** decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l’informazione entri nella materiale disponibilità della struttura competente alla pubblicazione.

- “*aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale*”, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell’annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”. Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E’ parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione**, la **rimozione** dei dati, documenti e informazioni decorso il periodo dell’obbligo di pubblicazione di cui all’art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, con le modalità che sono state individuate e dettagliate, a seconda che si tratti di pubblicazioni manuali o automatiche mediante apposite piattaforme informatiche, nelle circolari dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PG/2019/0465589 del 16/05/2019 e PG/2019/757871 del 11/10/2019.

14. Misure organizzative per garantire l’accesso civico semplice e generalizzato

La Regione Emilia-Romagna, nel rispetto della tempistica indicata nella [delibera ANAC n. 1309/2016](#), ha adottato le **disposizioni organizzative in materia di accesso** con la [delibera di Giunta regionale n. 898/2017](#) e la [delibera dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa n. 47/2017](#).

Tali atti, cui si rimanda, contengono indicazioni operative in merito alla gestione di *tutte le tipologie* di istanze di accesso, all’individuazione delle strutture competenti a decidere sulle diverse richieste, all’istruttoria e alla comunicazione degli esiti al richiedente, nonché all’implementazione e aggiornamento del “**Registro degli accessi**”, pubblicato con cadenza semestrale nella sottosezione [Accesso civico](#) di “Amministrazione trasparente” nel sito web istituzionale.

Si evidenzia il ruolo centrale dell’**Ufficio relazioni con il pubblico (URP)** quale soggetto funzionale interno dell’Amministrazione regionale che affianca operativamente i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa, il Coordinatore del diritto di accesso dell’interessato ai propri dati personali e le strutture organizzative della Regione Emilia-Romagna nella gestione delle istanze di accesso.

L’URP esercita, sia per la Giunta che per l’Assemblea legislativa il ruolo di collettore di tutte le istanze di accesso (accesso documentale, accesso civico semplice, accesso civico generalizzato, accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche, accesso ai propri dati personali, accesso all’informazione ambientale) ed è responsabile della tenuta e dell’aggiornamento del Registro delle istanze di accesso. A tal fine, nel sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna è individuato come canale preferenziale di ricezione delle istanze medesime.

Si rimanda, altresì, al paragrafo 13.1.1 in relazione all'obiettivo strategico 1/S/1 "Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)", con riferimento all'implementazione di un sistema informatizzato e integrato di gestione delle diverse richieste di accesso.

Infine, si richiama la delibera di [delibera di Giunta regionale n. 1123 del 16/07/2018](#) di attuazione del Regolamento (UE) 2016/679 e definizione delle competenze e responsabilità in materia di protezione dei dati personali, con riferimento alla disciplina dei rapporti tra DPO, strutture regionali della Giunta e RPCT in materia accesso civico generalizzato.

Anche la disciplina dell'accesso rientra all'interno del **processo certificato UNI EN ISO 9001:2015 "Governance della trasparenza"**.

15. Misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di trasparenza, con **monitoraggi periodici**, avvalendosi del supporto della rete dei Referenti.

Per lo svolgimento del monitoraggio, le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di riferimento (Giunta o Assemblea legislativa) apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT anche a campione), in base alla **Mappa degli obblighi e delle responsabilità** (allegato D del presente Piano).

Le schede di attestazione consentono di rilevare anche elementi diretti a valutare la completezza, l'aggiornamento e la qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche le *azioni* previste dalla presente Sezione, effettuato mediante l'inserimento e l'aggiornamento delle stesse nel Piano delle Attività (PDA) delle strutture responsabili dell'attuazione. Attraverso tale sistema si effettuano tre sessioni di monitoraggio, che permettono di osservare costantemente il grado di attuazione delle azioni. Per garantire forme di ulteriore semplificazione, standardizzazione e integrazione, gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza programmate nel presente Piano, indicano anche il Target (per tipologia e valore atteso), che dovrà essere riportato nel sistema informatico di monitoraggio dei Piani delle Attività delle strutture regionali (**Integra**).

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione saranno effettuati anche a campione, con almeno una sessione di controlli per anno solare.

Per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre **elementi di semplificazione e razionalizzazione** nelle attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, prosegue anche nel 2022 l'attività di verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nell'ambito del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti**, di cui alle deliberazioni di Giunta n. 468 del 2017 e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 32 del 2017, integrata dalla n. 87 del 2017.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza all'esito dei monitoraggi svolti redigono una relazione sintetica che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate. La relazione è condivisa all'interno del Comitato Guida per la trasparenza e l'accesso civico.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in ragione dell'attività di controllo e/o di monitoraggio, i Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere. Il verbale verrà notificato ai dirigenti responsabili della

pubblicazione, cui ineriscono, per competenza, gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio e/o controllo e, per conoscenza, ai referenti per la trasparenza.

Resta fermo l'obbligo di segnalazione dell'RPCT ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 in caso di inadempimento o adempimento parziale.

Anche le attività di monitoraggio sono dettagliate all'interno del **processo certificato UNI EN ISO 9001:2015 "Governance della trasparenza"**.

16. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già sopra precisato, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali

In conformità a tali disposizioni, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine ha individuato ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione non è prevista obbligatoriamente dalla legge, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
 - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2016;
 - determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie regionali rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2017.

Con riferimento a tali pubblicazioni, dal 1° febbraio 2021 è entrato a regime il *sistema della "Scheda privacy"* nella redazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna che ha ulteriormente elevato il grado di trasparenza e, al contempo, di protezione dei dati personali degli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna;

- *Elenco mensile degli assegni vitalizi erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive* (ai sensi della L.R. n. 7 del 2017);
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa* (ai sensi della L.R. n. 1/2012);
- *Autovetture di servizio* (ai sensi dell'art. 4 d.p.c.m. 25 settembre 2014).

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. n. 97 del 2016, è stato individuato quale obbligo di trasparenza ulteriore, la pubblicazione inerente al *Monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti*.

Questa pubblicazione è, pertanto, mantenuta e continua ad essere inserita nella medesima sottosezione di “Amministrazione trasparente” in cui era pubblicata prima dell’abrogazione.

PARTE V – DISPOSIZIONI FINALI

17. Processo di adozione del Piano

17.1 Descrizione dell’iter seguito per l’elaborazione del Piano

Per l’elaborazione del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali del proprio staff.

La proposta di Piano è stata quindi trasmessa al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l’esame da parte del Comitato di direzione, con nota del 7 gennaio 2022 (Prot.0006697). La proposta di Piano è stata esaminata nel corso della seduta del Comitato di direzione del 17 gennaio 2022, senza richieste di modifiche o integrazioni.

E’ stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, con informazione via e-mail, in particolare, ai seguenti soggetti, individuati quali stakeholders:

- a) **associazioni degli enti locali** (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) **organizzazioni sindacali** (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l’area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell’Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) **CUG Aziendale**
- d) **associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell’Emilia-Romagna**;
- e) **associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi** (con propri rappresentanti presso il CNEL; in particolare: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia- Romagna);
- f) **associazioni di volontariato o attive nel sociale** (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, di cui all’art. 35 l.r. 3/1999);
- g) **dipendenti e collaboratori regionali** (con informazione sulla intranet regionale);
- h) **associazioni attive a difesa della legalità** e/o contro la criminalità organizzata.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul sito web istituzionale dell’Ente e sull’intranet regionale dei documenti oggetto di consultazione, con pubblicazione anche di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

La procedura di consultazione è stata attivata il **10 gennaio 2022; fino al 24 gennaio 2022** è stata data la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all’indirizzo di posta elettronica Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it), in modo tale da poter adottare il Piano entro il termine di legge.

Durante la fase di consultazione sono arrivate quattro osservazioni, di cui tre da dipendenti regionali e una dal Segretario generale della CNA dell'Emilia-Romagna.

Le osservazioni dei dipendenti regionali sono sotto sinteticamente riportate, in carattere corsivo, con a fianco le considerazioni formulate dal RPCT:

1. *si chiede, in attesa dell'ottemperanza dell'Italia alla Direttiva Ue 2019/1937, relativa alla "protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione" (tutela del whistleblowing), di anticipare nell'ordinamento regionale l'applicazione dei relativi principi, almeno per quanto riguarda alcuni profili:* il RPCT precisa che tra gli obiettivi, inerenti alle misure generali, programmati per il 2022, nel presente Piano vi è anche quello dell' **"aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021"**; in sede di aggiornamento della precitata delibera, che disciplina l'istituto del whistleblowing nel nostro ordinamento regionale, saranno prese in considerazione, analiticamente, le proposte presentate;

2. *si chiede di migliorare, con la digitalizzazione e l'interoperabilità tra banche dati, il sistema di controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sull'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, in quanto gli indirizzi attuali, che prevedono la consultazione di una pluralità di banche dati e/o tabelle, è dispendioso e offre poche garanzie di certezza:* il RPCT condivide le osservazioni essendo ben consapevole delle difficoltà che questi controlli comportano; valuta che è opportuno esaminare la fattibilità di una banca dati informatica da condividere con le amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, che hanno, ovviamente, lo stesso problema; poiché a breve sarà convocato il Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, questo sarà uno dei temi all'ordine del giorno;

3. *si rileva che il PTPCT nel formato proposto è poco chiaro e poco leggibile, nonostante le tante informazioni, le tabelle sono poco sintetiche e quindi poco chiare, non aggiungono leggibilità ed efficacia per la comprensione dei contenuti. Gli allegati andrebbero resi più chiari e semplici:* il Piano è uno strumento di lavoro (di programmazione per gli addetti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, nonché per le strutture), per cui risente senz'altro di una notevole tecnicità e prolissità, che lo rendono poco adatto come strumento di comunicazione. Quello di rendere questi strumenti di programmazione più snelli e comprensibili ai non addetti ai lavori è comunque un tema che deve essere affrontato seriamente. In questa sede, abbiamo quindi ampliato, per renderla più leggibile, la parte relativa alla sezione Trasparenza.

4. *si evidenziano alcune criticità circa l'utilizzo degli incarichi dirigenziali ad interim, per quanto riguarda, in particolare, profili di possibili incompatibilità e inopportunità, di eccessiva durata, anche per rinnovi troppo protratti nel tempo, di inefficienza che si può generare a causa di soggetti investiti per lungo tempo da troppi compiti. A fronte di ciò viene proposto al settore anticorruzione di effettuare una analisi del fenomeno, anche per individuare meccanismi che riconducano l'incarico ad interim a essere strumento straordinario e rispettoso dei principi desumibili dalle norme:* il tema sollevato merita sicuramente un approfondimento, che il RPCT della Giunta attiverà nel corso del presente anno, coordinandosi con la RPCT dell'Assemblea Legislativa. Il tema della rotazione sarà oggetto di specifica sollecitazione ad applicare i criteri di rotazione riguardo a tutti gli incarichi dirigenziali e alla titolarità delle posizioni organizzative.

Il Segretario generale CNA dell'Emilia-Romagna evidenzia che vi sono criticità nella applicazione dei rating di legalità delle imprese: il tema sarà approfondito dal RPCT della Giunta regionale e dai dirigenti delle altre strutture regionali competenti in materia, anche con un incontro che si fisserà a breve per acquisire ulteriori informazioni e valutazioni da parte di questo importante stakeholder della Regione.

17.2 Comunicazioni obbligatorie

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale, è oggetto di comunicazione all'ANAC.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione; inoltre è pubblicato sul sito web intranet ("Orma" - sezioni Anticorruzione e Trasparenza).

La avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore regionale.

In fase di reclutamento (per nuove assunzioni o per mobilità- anche temporanea- da altri enti), nonché in fase di affidamento di incarichi professionali, occorre segnalare agli interessati il sito web dove è pubblicato il Piano e l'obbligo di prenderne visione.
